

CCCLXXVIII.

2ª TORNATA DI SABATO 25 GIUGNO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

INDICE.

Atti vari	Pag. 14586
Bilanci:	
Stato di previsione dell'istruzione pubblica <i>(Seguito e fine della discussione)</i>	14545
ALBERTELLI	14548-50
CIMATI	14559
DE ANDREIS	14549-56
DI STEFANO	14557-59-62
DONATI (<i>relatore</i>)	14551-58
FALCONI GAETANO	14552-53-57
JATTA	14551
LAGASI	14558
LAZZARO	14454-56
ORLANDO (<i>ministro</i>)	14547
	14548-50-51-52-53-55-57-59-60-62-63
ROSSI ENRICO	14555
SANTINI	14562
VALLE GREGORIO	14548-56-60-61
VIGNA	14549-54
VISOCCHI	14546
Stato di previsione dell'entrata (<i>Discussione</i>)	14566
COMANDINI	14566-74
FERRARIS MAGGIORINO	14573
FRACASSI	14576-77
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	14574
LACAVA	14571
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	14568-75-77
RUBINI (<i>relatore</i>)	14572
Comunicazioni della Presidenza (Telegramma della Lega franco-italiana)	14539
Disegno di legge (Presentazione):	
Ruolo organico del Commissariato della emigrazione (TITTONI)	14557
Interrogazioni:	
Scuola elementare di Sessa Cilento:	
PINCHIA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	14540
VARAZZANI	14540
Campanile di San Siro in Genova:	
FASCE	14541
PINCHIA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	14540
Divieto della introduzione del bestiame italiano nella Svizzera:	
FARNET ALFONSO	14541
FUSINATO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	14541
Amministrazioni comunali di Corleone e Ragusa:	
COCUZZA	14544
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	14542-44
NOÈ	14543
PRESIDENTE	14543

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:

CICCOTTI	Pag. 14583
FRACASSI	14583
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	14583
PRESIDENTE	14584

Relazioni (Presentazione):

Eccedenze d'impegni sul bilancio delle poste e dei telegrafi (AGUGLIA)	14552
Commissione di vigilanza sul fondo dell'emigrazione (TITTONI)	14557
Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito, ecc. (PAIS-SERRA)	14565
Tassa di bollo sulle sentenze delle autorità giudiziarie (COLOMBO-QUATTROFRATI)	14571
Provvedimenti per il comune di Roma (BOSELLI)	14585
Navigazione di cabotaggio sulle coste italiane (LIBERTINI GESUALDO)	14586

Votazioni segrete (Risultamento):

Pensioni per il personale delle manifatture dei tabacchi	14571
Bilancio dell'istruzione pubblica	14571
Bilancio dell'entrata	14585

La seduta comincia alle 14.10.

RICCIO VINCENZO, *segretario*, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Manna, di giorni 2, e per ufficio pubblico, l'onorevole Bertolini, di giorni 5.

(Sono conceduti).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. È pervenuto testè il seguente telegramma:

« Ligue Franco-Italienne commémorant Solferino adresse fraternel salut représentant noble Nation Italienne faisant vœux sa prospérité, grandeur. Raqueni, *secrétaire*. — Lockroy, *président* ». (*Bene! — Approvazioni*).

A questo telegramma io avrei in animo di rispondere, in nome della Camera, col seguente telegramma:

« Lockroy — *Président Ligue Franco-Italienne*. — *Interprète* Chambre députés d'Italie, à la quelle j'ai eu l'honneur de communiquer votre

dépêche, je vous échange à son nom vifs remerciements salut fraternel, vous assurant des sentiments sincère amitié qui unissent notre Italie à votre chère France ». (*Approvazioni — Applausi*).

Poichè la Camera approva il testo di questo telegramma, esso sarà spedito subito.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Prima interrogazione scritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Varazzani al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come l'autorità scolastica della provincia di Salerno tollerò che a Sessa Cilento la cattedra d'una scuola elementare sia dal maestro titolare abbandonata a persona sfornita di patente ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io vorrei sapere dall'onorevole Varazzani se la sua interrogazione si riferisce precisamente ad una scuola tenuta dalla maestra Serafina Rocco, la quale è bensì surrogante, ma è anche munita di titolo regolare. Nel paese al quale accenna la interrogazione dell'onorevole Varazzani v'è un'altra scuola di cui il titolare è infermo. Ma appunto perchè non si è trovato un titolare munito di patente per poterlo surrogare, quella scuola è rimasta chiusa. Questa è la risposta che al momento io posso dare alla interrogazione dell'onorevole Varazzani.

PRESIDENTE. L'onorevole Varazzani ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

VARAZZANI. Le informazioni avute da me non combinano precisamente con quelle che ha l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Si tratta appunto della scuola tenuta da questa supplente Rocco Serafina, supplente perchè l'ha collocata al suo posto il titolare della classe. Il titolare è certo Plebano Rosario il quale, da 15 anni circa nominato maestro a San Cilento preferisce di starsene lontano dal luogo e non esercitare l'ufficio che a lui precisamente fu commesso. Da principio egli era surrogato da tal Emilio Giordano, ossia dal 1890 al 1898; dal 1898 sino ad oggi, e cioè da sei anni, egli non risiede più dove avrebbe la sua sede professionale, ma se ne sta a Vallo di Lucania, avendo messo a surrogarlo quella maestra che a me dicono sfornita di patente, all'onorevole Pinchia dicono fornita del diploma. Ad ogni modo il titolare non fa il maestro, ed io vorrei sapere dall'onorevole sottosegretario di Stato se la supplenza è stata regolarmente riconosciuta dall'autorità superiore.

Mi consta però che questa donna è pagata con un compenso irrisorio, e che il titolare della classe, maestro che non fa il maestro, se ne sta a Vallo di Lucania a fare l'esattore comunale. Sicchè veda l'onorevole sottosegretario di Stato di assumere più precise informazioni e prenda i provvedimenti che sono del caso.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Varazzani sa precisamente quali sono i casi nei quali la surrogazione è autorizzata: tra questi non sarebbero quelli da lui indicati. Per conseguenza posso assicurarlo che se vi sono quelle irregolarità da lui denunciate e giustamente lamentate, farò in modo che cessino immediatamente.

VARAZZANI. Ed io sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fasce al ministro della pubblica istruzione « per conoscere quali sono i suoi intendimenti circa la demolizione del campanile di San Siro a Genova ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Le condizioni statiche del campanile della chiesa di San Siro a Genova hanno preoccupato giustamente la pubblica opinione. Il Governo non ha mancato di occuparsi della questione, e l'onorevole Fasce sa che io in persona ho visitato quel campanile, il quale già all'epoca in cui lo visitai, era stato armato per suggerimento della Commissione regionale per i monumenti.

Vi fu un esame accurato, in seguito al quale vennero delle proposte di demolizione, perchè pareva che fosse assolutamente impossibile restaurare il campanile in modo da assicurare l'agglomerata popolazione circostante del sestiere della Maddalena.

Però il monumento è così antico e venerabile, ad esso si annettono memorie così care al cuore della popolazione di Genova che è naturale che si esiti a pronunciare su esso la sentenza di morte.

Per cui il Governo inviò una nuova Commissione ad esaminare se proprio non si potesse risparmiare la vita al vecchio e glorioso campanile, pur assicurando la popolazione che è un po' impressionata, ed a ragione, delle condizioni cattive di esso.

Per ora la fasciatura fatta al campanile, il disegno di cui fu recato alla Camera dalla sollecitudine dell'onorevole Fasce, è tale che realmente bisognerebbe che il campanile ci mettesse una gran buona volontà a cadere, ma certo

queste fasciature non possono rimanere indefinitamente.

Ad ogni modo io posso assicurare l'onorevole Fasce che la demolizione non avverrà a meno che non si pronunzi in modo tale la pubblica opinione e non sieno così evidenti le ragioni di pubblica sicurezza da decidere il Governo a prendere l'estrema misura.

PRESIDENTE. Ha facoltà l'onorevole Fasce di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

FASCE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni che mi ha date, e posso anche dichiararmi soddisfatto, perchè egli vuole quello che io pure vorrei.

Si tratta di un monumento del 400, bellissimo monumento il quale sta pericolando. Se non che l'onorevole sottosegretario di Stato sa che da sei mesi è stato sospeso ogni lavoro ed il campanile è là minaccioso, cadente e desta giustamente le preoccupazioni degli abitanti delle case circonvicine.

Io vorrei che le ragioni dell'arte fossero rispettate, perchè, in un paese come il nostro, l'arte vuole la sua parte. (*Benissimo!*). Ma di maggiore importanza sono le ragioni della pubblica incolumità. Insisto pertanto affinché il ministro della pubblica istruzione proceda con sollecitudine a provvedere alla sorte del campanile, perchè, onorevole sottosegretario di Stato, la responsabilità di quello che potrebbe un giorno accadere resterebbe tutta vostra. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Farinet Alfonso, al ministro degli affari esteri, « per sapere se esso sia stato informato dell'ordinanza svizzera 30 maggio 1904 contro l'introduzione del bestiame italiano nella Svizzera e se e quali reclami intenda rivolgere al Governo federale sull'ordinanza stessa che è indipendente da qualsiasi ragione sanitaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* L'interrogazione dell'onorevole Farinet consta di due parti. Nella prima parte egli domanda se il Governo è informato dell'ordinanza svizzera del 30 maggio decorso, contro l'introduzione del bestiame italiano. Effettivamente il Ministero ne è informato. L'informazione venne trasmessa dal prefetto di Torino al Ministero dell'interno, il quale alla sua volta ne ha informato quello degli esteri. Dico il Ministero dell'interno, perchè questa materia, come l'onorevole Farinet sa, è di competenza di quel dicastero, e quindi, in verità, al mio collega degli interni meglio che a me doveva forse essere rivolta questa interrogazione.

Nella seconda parte della sua interroga-

zione l'onorevole Farinet domanda se e quali reclami intenda rivolgere il Governo italiano al Governo federale relativamente all'ordinanza in questione.

Ora se la parola *reclami* corrisponde ad un concetto di diritto violato, debbo dire che nessun reclamo noi possiamo fare. Infatti l'onorevole Farinet sa che i rapporti convenzionali con la Svizzera, per ciò che riguarda l'introduzione del bestiame, si riducono ad un accordo del 4 maggio 1901, che riguarda esclusivamente l'introduzione del bestiame italiano nel Cantone dei Grigioni, mentre l'ordinanza in questione si riferisce all'importazione nel Cantone Vallese.

Per gli altri Cantoni nessun patto, e quindi nessun diritto esiste da parte nostra. Ma ciò non toglie che si possano fare amichevoli osservazioni. A tale proposito peraltro è da osservare che l'ordinanza in questione non è in sostanza che la ripetizione, delle solite ordinanze, che ogni anno, specialmente quando si approssima la stagione dell'alpeggio, sogliono venir fatte per ricordare le prescrizioni vigenti in tale materia. Io credo che l'onorevole Farinet si sia preoccupato di questo fatto: che l'ultima ordinanza in questione parla dell'introduzione per alpeggio e per macello e non di quella per transito; ed egli forse teme che, con ciò, rimanga escluso il bestiame in transito. Ma questa preoccupazione non ha ragione di essere. Dove è il più si comprende il meno. Aggiungo anche che questa materia fu cagione, l'anno scorso, di uno scambio di note fra il Governo italiano e la Svizzera in relazione appunto all'importazione del bestiame in transito nel Cantone Vallese e ciò con lo scopo di ottenere più favorevoli disposizioni. Ma quel Governo cantonale non credette di poter discendere, dichiarandosi soltanto disposto a stabilire caso per caso le misure per la concessione del permesso di transito.

PRESIDENTE. L'onorevole Farinet ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

FARINET ALFONSO. Si tratta di una importantissima questione economica per la quale alcune provincie settentrionali d'Italia hanno perduto qualche milione. Io non credo che il Governo nostro, fosse informato di questa disposizione del Governo federale svizzero: esso è informato dell'ordinanza di cui io ho avuto l'onore di trasmettere copia al sottosegretario di Stato degli affari esteri. Quest'ordinanza del 30 maggio 1904 esclude esplicitamente l'introduzione di qualsiasi bestiame italiano pel commercio e pel transito, salvo che permette l'alpeggio e l'introduzione del bestiame per macello, con grandissime formalità e con tali ritardi, che equivalgono ad una proibizione assoluta.

Ora, per una questione, che tanto interessa la nostra provincia, io non poteva non reclamare tutta la sollecitudine del Governo perchè rivolga raccomandazioni e rimostranze al Governo federale svizzero onde non si venga senza alcun motivo ad ostacolare il commercio del bestiame italiano. La disposizione del Governo federale è assolutamente indipendente da qualsiasi ragione d'indole sanitaria; perchè quando esso chiudeva il confine per questa ragione, noi avevamo l'ex prefetto di Torino coadiuvato dal medico provinciale che aveva cura di dare informazioni così importanti ed anche così oneste al Governo svizzero, da giustificare l'introduzione del bestiame italiano, ma questa volta si tratta di una regola generale perchè il Governo interdice assolutamente il commercio del bestiame; quindi non è possibile che il nostro Governo non si preoccupi di questa questione. Ed io ho trasmesso all'onorevole sottosegretario la copia dell'ordinanza della quale si tratta, non solo, ma gli ho trasmesso tali documenti che provano come queste disposizioni proibitive del Governo svizzero abbiano dato luogo a reali persecuzioni contro tutto ciò che è commercio del bestiame italiano.

Io quindi non posso che raccomandare nuovamente al Governo di fare gli opportuni reclami in proposito e vedere se è possibile evitare simili inconvenienti per l'avvenire, ed intanto comprenderà l'onorevole sottosegretario di Stato che io non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Noè al ministro dell'interno « sulle amministrazioni comunali di Corleone e Ragusa ».

A questa interrogazione si collega la seguente dell'onorevole Cocuzza al ministro dell'interno « sulla amministrazione della provincia di Siracusa e specialmente su quella del comune di Ragusa »;

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Noè muove interrogazione sulle amministrazioni comunali di Corleone e Ragusa: l'onorevole Cocuzza poi, sulle amministrazioni della provincia di Siracusa e specialmente su quella del comune di Ragusa.

Come vede la Camera si tratta di interrogazioni così indeterminate, così vaghe che io veramente non saprei cosa rispondere. Devo a questo proposito ricordare che il regolamento della Camera all'articolo 113 dice :

« L'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, se sia esatta,

se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrono, e che abbia preso, o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati ».

Dunque per poter dare una risposta esauriente mi manca questo « oggetto determinato ». Inoltre è bene che gli onorevoli interroganti ricordino che il Ministero dell'interno sulle amministrazioni comunali non esercita che funzioni di vigilanza, non mai di tutela che spettano al prefetto ed alla Giunta provinciale amministrativa. Ad ogni modo ragioni di cortesia vogliono che io dia una qualunque risposta sebbene non possa indovinare su che cosa. Incomincio dall'onorevole Cocuzza, il quale interroga nientemeno che sulle amministrazioni di tutti i comuni della provincia di Siracusa, che in complesso sono 32. Che cosa posso rispondere ad una richiesta così generica? Mi limiterò a dirgli che su per giù camminano più o meno regolarmente.

In tre anni si sono avuti i seguenti scioglimenti di Consigli: nel 1901 Rosolini, nel 1902 Avola, Sortino, Palazzolo Acreide e Scicli, nel 1903 nessuno, nel 1904 di nuovo Rosolini che è un comune che procede molto male e Pachino. Di tutti questi comuni sono state ricostituite le amministrazioni, meno che per Pachino.

E vengo a Ragusa. Da informazioni che ci sono pervenute risulterebbe che l'amministrazione comunale di Ragusa Superiore (poichè credo che a questa si riferisca l'onorevole Noè) procede normalmente, e non vi è alcun fatto grave, inquietante, che potrebbe la prefettura segnalare. Esistono in quel comune due partiti, l'uno che fa capo al cavaliere Migliarisi Giovanni che è sindaco, e un altro partito che naturalmente vorrebbe mandar via questo Migliarisi. (*Si ride*). È naturale, poichè si fa opposizione non per alti e nobili fini ma unicamente per afferrare l'agognato potere.

Questo è il caso di Ragusa, come pur troppo di tanti altri comuni di Sicilia, e anche di altre parti d'Italia.

Dopo le elezioni parziali ordinarie del 1903, il sindaco Migliarisi fu riconfermato. Non avrei altro da dire circa il comune di Ragusa: se l'onorevole Noè avrà qualche fatto speciale, lo prego di indicarlo ed io non mancherò di esaminarlo.

E vengo al comune di Corleone. Come sa l'onorevole Noè, ivi fu ordinata un'inchiesta. Da questa risultarono alcuni rilievi non troppo gravi, che giusta la legge, vennero contestati all'amministrazione comunale perchè si mettesse in regola, salvo a prendere in caso negativo ulteriori provvedimenti.

Anche là vi è un partito che vuol mandar via quello che si trova attualmente al potere.

Ma comprenderà bene l'onorevole Noè che noi non possiamo sciogliere i Consigli comunali perchè vi è gente che vuole per i suoi fini più o meno legittimi impadronirsi del municipio.

Per adottare un provvedimento così eccezionale, e, mi si consenta, antiliberali, occorrono fatti gravi e certi.

Spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi sodisfatti di queste brevi notizie, e se non mi è stato possibile entrare in maggiori particolari lo attribuiscono a loro stessi, avendomi rivolto interrogazioni vaghe: un'altra volta li prego di specificare i fatti precisi ed allora potrò meglio rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Noè, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

NOÈ. In verità io ritenevo che il prefetto di Palermo si fosse fatto un dovere d'avvertire il Governo di tutto quanto d'anormale è successo e succede a Corleone.

È bene si sappia che a Corleone nell'ultimo dicembre si tenne una seduta del Consiglio comunale, e in questa seduta si misero fuori delle rivoltelle e qualche coltello: ci fu un gran chiasso, ed allora la classe dirigente ne diede la colpa al popolo che aveva invaso l'aula del Consiglio comunale. Si istruirono processi: i popolani che erano stati arrestati furono prosciolti: invece, vennero condannati il sindaco, il segretario comunale e tre consiglieri comunali. Condannati questi signori, il Consiglio comunale non si riunì più per sei mesi. Dopo sei mesi l'altro giorno si è riunito, e perchè non fosse turbato l'ordine pubblico, siccome quei signori sanno che sono invisibili a tutto il paese, hanno invitato il sottoprefetto ad intervenire alla seduta. Più di cinquemila persone si erano riunite per recarsi al palazzo comunale a manifestare al Consiglio la propria indignazione contro il contegno di quei signori, che avevano permesso che il bilancio fosse stato fatto da un commissario prefettizio, il quale (il Governo dovrebbe saperlo) ha dichiarato il sindaco incapace. E se quel giorno non fossi stato a Corleone io, sovversivo, sarebbero successi dei seri disordini. Il Governo ha da sapere che quel sindaco si è chiarito complice di atti disonesti. Due anni or sono in seguito a querela di due consiglieri comunali accusati di usurpazione, il sindaco, interrogato in pieno tribunale, dichiarò che le usurpazioni non esistevano. Ebbene durante lo svolgimento del processo si venne a sapere che due mesi prima della deposizione del sindaco, i due consiglieri comunali avevano rilasciato in segreteria nelle mani del sindaco una dichiarazione con la quale affermavano di

avere usurpato terreni, e di essere pronti a pagarne l'importo. E non è tutto.

Nella penultima seduta, in dicembre, siccome il sindaco sapeva di non godere la fiducia del paese, perchè tutto il paese vuole lo scioglimento di quel Consiglio comunale, aveva invitato, per suggerimento dei colleghi della Giunta, il sottoprefetto ad intervenire alla seduta. Il sottoprefetto si era fatto un dovere di rispondere che sarebbe intervenuto alla seduta ed il sindaco (questo è il dietro scena) era andato in casa del sottoprefetto a pregarlo di non intervenire in Consiglio, perchè l'avrebbe esautorato completamente. In Consiglio successero i noti disordini, ed allora il sindaco, chiamato dal prefetto e rimproverato perchè non aveva provveduto al mantenimento dell'ordine pubblico, si scusò dicendo che aveva invitato il sottoprefetto ma che questi non era voluto intervenire al Consiglio. Dopo tale affermazione si sono riuniti in prefettura il sindaco, il prefetto ed il sottoprefetto; il sottoprefetto smentì il sindaco, il quale dovette confessare il proprio torto. Qual'è stato il provvedimento preso dal Governo? Il trasloco del sottoprefetto da Corleone ed il mantenimento dell'amministrazione di Corleone!!!

Ora, io domando al Governo: dopo che cinquemila persone in un solenne comizio hanno manifestato la volontà di non volere sopportare più un'amministrazione la quale è stata dichiarata da un commissario prefettizio incapace, un'amministrazione che si è resa colpevole di complicità nelle deplorate usurpazioni, la quale continuamente è una minaccia per l'ordine pubblico; è giusto ed onesto mantenere ancora al potere quell'amministrazione?

Io comprendo che, una volta sciolto il Consiglio comunale, quei signori non torneranno più, ma se davvero ancora in Sicilia si devono subordinare il diritto e la moralità alla questione elettorale, allora quando succedono i disordini come a Giarratana e in altri paesi, non si chiamino in colpa i sovversivi, perchè la colpa è del Governo; non dico specialmente di questo Governo che pure in gran parte ha le sue colpe, ma di tutti i Governi perchè tutti i Governi, che si sono succeduti al potere dal 1860 fino ad oggi per la Sicilia, non sono stati che dei mantengoli dei camorristi in guanti... (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Noè, io la richiamo all'ordine...

NOÈ. È un fatto, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cocuzza ha facoltà...

NOÈ. No, io devo ancora parlare. Sono

due le interrogazioni e ora mi limito soltanto a fare delle domande.

A Ragusa c'è il sindaco imputato fino dal 5 febbraio 1902 di abuso di autorità.

Il procuratore del Re di Modica ed il procuratore generale presso la Corte di appello di Catania hanno insistito presso il Governo perchè questo sindaco venisse prosciolto dalla garanzia amministrativa. Nessuno se ne è dato per inteso. Ebbene, il sindaco, sicuro della sua impunità, ha commesso altre cose, ed ora è imputato di essersi negato a compiere atti del proprio ufficio e di falsità in certificati. Anche per queste altre due imputazioni tanto il regio procuratore di Modica, quanto la Corte d'appello di Catania hanno insistito presso il Governo per il proscioglimento, ed il proscioglimento non è venuto. Non si tratta di sovversivi, si tratta di sindaci della Sicilia. Ora è legale, è giusto tutto ciò?

Io mi auguro che il Governo voglia provvedere, quantunque ci creda poco o niente (*Oh! oh! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocuzza per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

COCUZZA. Io non consento nell'idea dell'onorevole sottosegretario di Stato cioè che non possa rispondere alla mia interrogazione perchè generica. Ad ogni modo io capisco che in un'interrogazione non si possano svolgere tanti quesiti, ne tratterò un'altra volta, perchè, per far cosa grata al sottosegretario di Stato, riprodurrò la mia interrogazione, e parlerò sulle amministrazioni della provincia con fatti determinati, dato che ce ne fossero. Per ora mi limito semplicemente a parlare di Ragusa, dove l'onorevole sottosegretario di Stato dice che l'amministrazione è stata ricostituita novellamente e che non c'è nulla di anormale. E in questo sono d'accordo con lui, poichè l'andamento di quell'amministrazione, non solo è normale ma anche corretto.

Mi permetto però di osservare all'onorevole Noè, il quale ha limitato la sua interrogazione alla persona del sindaco consentendo su tutto ciò che riguarda la correttezza dell'amministrazione... (*Interruzione del deputato Noè*).

Onorevole Noè, mi lasci dire.

Dunque dicevo che egli, l'onorevole Noè, non è della provincia di Siracusa e molto meno di Ragusa; egli forse è stato a Ragusa una o due volte in tutta la sua vita, da che è incominciato lo svolgimento delle idee socialistiche, e in due volte non ha potuto certamente conoscere lo stato delle cose. (*Interruzioni*). Dico questo appunto per giustificare perchè egli è venuto qui a parlare di queste cose senza es-

serne perfettamente informato, pur riconoscendo in lui la buona fede.

Egli però non ha controllate le cose che gli venivano dette e che non erano sempre la verità; e infatti, per esempio, ha confuso in una le due querele che sono state date contro il sindaco, una per falso in certificato e l'altra per abuso di autorità. In quanto alla prima la Camera di consiglio di Modica ha prosciolto non solo il sindaco, ma anche l'esattore comunale per inesistenza di reato (e si noti che la querele si riferiva specialmente all'esattore comunale); dunque di questo non è affatto a parlarsi; quanto poi al procedimento per l'abuso di potere io faccio notare all'onorevole Noè che il sindaco chiamato si era recato in altra sala della stessa casa comunale in cui si faceva l'elezione dei componenti quella istituzione: *Messa dell'Alba*, e in cui i preti erano quasi venuti alle mani. Il sindaco fece intervenire la forza e ripristinò l'ordine. Ove in tutto ciò l'abuso di potere?

NOÈ. Ma ella semplicità in un modo sorprendente.

COCUZZA. È la verità, onorevole Noè.

PRESIDENTE. Ma non entriamo in discussioni di questo genere.

COCUZZA. Concludendo, io prego l'onorevole Noè, quando viene alla Camera a portare fatti di tal genere, di approfondire le sue informazioni...

NOÈ. Le ho approfondite in modo da non temere smentite.

COCUZZA. In quanto all'amministrazione comunale di Ragusa aggiungo che è andata al potere senza incontrare ostacoli da nessuno, ha svolto interamente il suo programma abbattendo le barriere daziarie e abolendo i dazi sui farine: prima della promulgazione della legge sugli sgravi dei consumi, pareggiando il bilancio senza pesare troppo sui contribuenti, tanto che si è resa benemerita di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cocuzza, ciò non ha a che fare con la sua interrogazione.

COCUZZA. Ho finito.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo anzitutto una parola di schiarimento all'onorevole Noè relativamente al sindaco di Corleone.

Confermo che è stato condannato insieme al segretario comunale con sentenza del tribunale di Palermo pel reato di cui all'articolo 178 del Codice penale, ad una multa di lire 151. Ma tale condanna si ritiene non importi la decadenza a termini dell'articolo 142 della legge comunale.

Vede bene l'onorevole. Noè che non si tratta di una cosa così grave. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

NOÈ. Lei è siciliano e sa come vanno queste cose in Sicilia.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Del resto io ho detto che è stata ordinata una inchiesta su quella amministrazione e da ciò si può comprendere che il Governo ha fatto il suo dovere. Dall'inchiesta stessa non è risultato che vi siano fatti gravi.

I più importanti rilievi riguardano il modo poco regolare come vien tenuto il servizio di cassa che urge quindi sia regolarizzato raccomandando al tesoriere una maggiore diligenza nell'adempimento dei suoi doveri ed obbligandolo ad impiantare tutti i registri contabili prescritti e raccomandando all'amministrazione che provveda ad una esatta liquidazione delle reste attive e passive, trascurata da parecchi esercizi.

Fu anche rilevata la insufficienza di controllo all'attuale gestione in economia dei dazi di consumo, e mi sono quindi rivolto a quella amministrazione perchè provveda a tale deficienza con opportune norme regolamentari.

Gli altri pubblici servizi non hanno dato luogo a notevoli rilievi.

In quanto infine alle 17 mila lire alle quali mi pare abbia alluso l'onorevole Noè e che fu oggetto dell'interrogatorio del consigliere comunale dottor Orlando, è stata accertata l'inopportunità e l'insipienza della domanda stessa, poichè le predette 17 mila lire non costituivano uno speciale stanziamento della parte passiva del bilancio 1903, ma rappresentavano in questo l'avanzo di amministrazione derivante dai precedenti esercizi e trovavasi quindi destinato in una colle altre entrate a far fronte alle spese iscritte nella parte passiva del bilancio 1903.

Colla scorta dunque di questi rilievi si sono fatti i necessari eccitamenti all'amministrazione comunale di Corleone perchè, entro il più breve termine, siano perfettamente regolarizzati quei rami di servizio che richiedono una migliore sistemazione.

Vede da tutto questo l'onorevole Noè che non vi sono su questi banchi mantengoli ed io devo ritenere che l'onorevole Noè, nel lanciare così grave accusa, si sia lasciato trascinare dalla foga del dire.

NOÈ. In Sicilia tutto è subordinato alla questione elettorale! (*Rumori vivissimi*). Lascio al Governo la responsabilità di ciò che potrà succedere a Corleone!

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La responsabilità ricadrà su chi eccita il popolo.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i 40 minuti, assegnati alle interrogazioni, procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

La discussione nella seduta di stamane è rimasta sospesa al capitolo 118.

Capitolo 118. Regi ginnasi e licei - Personale (*Spese fisse*) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi, lire 955,000.

Capitolo 119. Regi ginnasi e licei - Personale - Compensi per lavori di scritturazione nei licei delle principali città e remunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 25,000.

Capitolo 120. Sussidi al personale dei regi ginnasi e licei in attività di servizio, ed aiuti al personale di prima nomina, lire 30,000.

Capitolo 121. Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 45,000.

Capitolo 122. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto, lire 84,642.36.

Capitolo 123. Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi, lire 16,900.

Capitolo 124. Spese per la stampa, compilazione e spedizione dei temi della licenza ginnasiale e liceale - Compensi ai funzionari per lavoro straordinario necessario ai servizi suddetti - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti e ai membri della Commissione per l'avanzamento del personale delle scuole classiche - Compensi ai funzionari che prestano servizio straordinario per le dette Commissioni - Indennità e compensi ai commissari per la licenza liceale e ginnasiale, lire 30,000.

Capitolo 125. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione secondaria classica - Assegni per posti di studio liceali, lire 25,304.90

Capitolo 126. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 112,452.93.

Capitolo 127. Sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti di istruzione secondaria classica, lire 4,535.

Capitolo 128. Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi, lire 2,000.

Capitolo 129. Indennità e compensi per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica, lire 12,000.

Capitolo 130. Convitti nazionali e Convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi; remunerazioni per supplenze, lire 987,530.

L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

VISOCCHI. Ho domandato la parola su questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera sulla questione dei convitti nazionali, che è questione molto grave ed è meritevole di studio e di radicali riforme, ed assume grande importanza, considerando specialmente la grande quantità di alunni che frequentano i convitti privati, siano essi laici o clericali.

La popolazione scolastica che accorre ai convitti privati, anche pel sistema non lodevole che ora regola gli esami di passaggio nelle scuole secondarie, è in costante e notevolissimo aumento, mentre lo Stato, pure avendo accresciuto il numero dei convitti, vede restare quasi immutato il numero degli alunni. Si calcola che oltre 50 mila giovanetti frequentino gli istituti privati, mentre lo Stato nei suoi convitti non ha raccolto mai più di 4.000 convittori.

Le ragioni di questo insuccesso sono abbastanza complesse e soprattutto dipendono dal fatto che lo Stato non ha saputo finora organizzare un'educazione collegiale che ispiri fiducia e rassicuri le famiglie.

Eppure al Ministero esiste una Commissione appositamente nominata per la riforma dei convitti nazionali, che dovrebbe avere lo scopo di sviluppare e migliorare l'istituzione dei convitti, e sicuramente si può affermare invece che fin oggi tale Commissione non ha corrisposto al suo compito.

Una delle ragioni, e forse la principale, del decadimento dei convitti nazionali dipende dal personale che ad essi è preposto. Salvo eccezioni purtroppo rare, il personale dei convitti lascia molto a desiderare, specie per capacità ed attitudine. Nuoce poi moltissimo la mancanza di stabilità nel personale. Spesso poi accade che nei principali convitti nazionali le funzioni di preside e rettore, anziché essere unite in una sola persona, sono divise ed esercitate da individui per lo più in dissidio tra loro, il che crea il più delle volte un dualismo tra i professori delle scuole ed il convitto con danno di questo ultimo.

Oltre a ciò gli istitutori che vivono in con-

tinuo contatto coi convittori e dovrebbero rappresentare la funzione educativa, sono quasi sempre inferiori al loro compito. Essi sono reclutati senza garanzia di concorso e nemmeno di esami, non si chiede da loro che diano prova di attitudine speciale e di capacità educativa. Entrano, quindi, in collegio senza vocazione e preparazione alcuna e vi conducono, specie gli straordinari, una vita di sacrificio e spesso sono maltrattati dai superiori, malveduti dagli alunni e non apprezzati dalle famiglie.

Il riordinamento dei convitti nazionali dovrebbe cominciare dagli istitutori, se lo Stato vuole che i suoi convitti diventino scuola e famiglia ad un tempo. Occorre soprattutto migliorare la condizione degli istitutori e pretendere da essi per la loro ammissione un rigoroso concorso per esame. Occorre che ad essi poi venga assicurata una carriera stabile che possa allettare giovani colti e capaci. Ed a questo proposito io prego l'onorevole ministro di considerare se non sia possibile destinare nei convitti maschili degli istitutori che, a somiglianza delle istitutrici, che sono nei convitti femminili, insegnino con la pratica le lingue straniere. Lo studio del francese, inglese e tedesco, che si fa nei convitti nazionali, non dà alcun utile risultato, poichè l'alunno non ha modo di esercitarsi nel parlare, e così, come si fa oggi l'insegnamento delle lingue è inutile e senza scopo.

Un'altra raccomandazione rivolgo, ed è che nei convitti nazionali si osservi meglio, di quanto ora non si faccia, l'educazione fisica. I giovanetti, specie quelli delle prime classi, sono costretti a passare molte ore nelle camere di studio, mentre si gioverebbe loro molto di più alternando opportunamente ed in ogni giorno gli esercizi del corpo con l'applicazione della mente.

Un'ultima osservazione ed ho finito. Con questo capitolo e con i successivi lo Stato spende per i convitti nazionali la somma annua di lire 1,768,514 ed è strano che, mentre la retta degli alunni che frequentano i convitti nazionali è più elevata di quella dei convitti privati, mentre le spese straordinarie sono più alte, mentre quasi tutti i convitti hanno rendita propria e fabbricati propri, vi sia poi tale un aggravio a carico dello Stato.

Onorevole ministro: una radicale riforma dei convitti nazionali s'impone ed è urgente. Oggi molte famiglie, anche di sentimenti liberali, giustamente malcontente dei nostri convitti governativi, sono costrette nell'interesse dei figliuoli ad educarli nei convitti privati, o a mandarli in collegi al di là delle Alpi. Così le nuove generazioni crescono fuori l'influenza morale dello Stato, ed acquisterà certo altissimo

merito politico quel ministro che saprà compiere una lodevole riforma dei nostri convitti.

Io auguro che questo ministro siate voi, onorevole Orlando. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, vuol parlare?!

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Visocchi ha perfettamente ragione, quando depiora il disordine nei nostri convitti nazionali. (*Benissimo!*) Disordine in tutti i sensi; disordine, anzi tutto, dal lato amministrativo. E qui, l'onorevole Visocchi non si è fermato a parlare delle leggi amministrative. L'onorevole Visocchi non vi si è fermato ed io appunto perchè adottato le considerazioni sue, lungi dal ripeterle, aggiungo questo, che quei convitti sono delle istituzioni così stranamente organizzate, che, mentre son rette da un'amministrazione propria ed autonoma, anno per anno, chiudono con un *deficit* che lo Stato deve colmare. Ora, siccome trovo che è strano ed anormale il fatto che una istituzione sia non abbastanza dipendente dall'erario pubblico, nè abbastanza autonoma, di guisa che debba aver bisogno dello Stato per sopprimere al suo passivo, senza che per altro lo Stato possa rifiutarsi a concederlo, così credo proprio che sia necessaria una riforma radicale ed urgente anche nei rapporti così vivi per molti riflessi interessanti, cui ha accennato l'onorevole Visocchi.

Basti anche accennare alle condizioni di coesistenza dei convitti di Stato e dei convitti privati. Uno scrittore diceva a ragione, che mentre lo Stato trova il modo di sapere quanti capi di bestiame pascolano nelle sue praterie, non conosce poi quanti ragazzi sono affidati a convitti privati ed in mano di chi sono affidati.

È insomma tutto un problema ponderoso, gravissimo che io prometto all'onorevole Visocchi di risolvere col mio sistema, grado a grado, in modo che io possa arrivare a mettere ordine in questa materia.

VISOCCHI. Procuri di arrivarci presto.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Giustamente l'onorevole Visocchi osservava che la prima causa, la più grave di disordine, è quella degli istitutori ed io piglio impegno, di provvedere perchè gli istitutori siano reclutati col sistema dei concorsi, che è quello che dà le maggiori garanzie. Ritengo che esistano difficoltà intrinseche per avere degli ottimi istitutori; perchè l'ufficio comporta tale una forma di sacrificio e tale una forma quasi di reclusione che, a meno che non si tratti di persona che abbia una vera vocazione per l'arte di educare i ragazzi altrui, difficilmente si trova chi voglia spontaneamente dedicarsi. Ma ad ogni modo fra tutte le garanzie che ragionevolmente si

possono escogitare ed attuare, anzitutto v'ha quella del concorso. L'onorevole Visocchi crede che il sistema dei concorsi abbia bisogno di molto tempo ed io dico invece che il sistema si può applicare rapidamente. Del resto quando si tratta di far uso di libera scelta i ministri si trovano sempre imbarazzati. E nemmeno il ministro può fare una scelta fra tutti gli aspiranti perchè il pubblico ignora il momento in cui deve procedersi a tali nomine che il ministro deve necessariamente fare o fra le persone di sua conoscenza o fra coloro che i colleghi suoi vengono a raccomandargli. Mentre è naturale che avvenga così, la scelta non può essere sempre la migliore possibile.

Un piccolo particolare dirò all'onorevole Visocchi rispetto all'argomento dell'insegnamento delle lingue e gli dirò che recentemente delle trattative sono corse fra il Governo italiano e quello francese e già si sono presi accordi su queste basi generali. Il ministro francese richiederà all'Italia una quantità di giovani italiani i quali andranno a Parigi con questo solo obbligo di fare due ore di conversazione nei convitti ed ottengano in cambio l'alloggio, il vitto e quei servizi accessori. Io credo a cosa ottima: però se io potrò, come spero, reclutare quei giovani che andranno in Francia, fra i licenziati delle scuole secondarie, avrò indirettamente il modo di provvedere a quelle cattedre di francese che in Italia non vi è modo di coprire. Mentre in generale in un concorso per 10 posti si presentano centinaia di aspiranti, per le cattedre di lingue straniere quelli che riescono sono sempre in numero inferiore a quello dei posti disponibili.

Io spero di integrare questa riforma col sistema inverso, col richiamare in Italia dei giovani francesi i quali saranno tenuti nei nostri convitti, dove conversando in lingua francese potranno mettere i giovani italiani in grado di apprendere perfettamente quella lingua. Mi pare così di poter rimediare all'inconveniente accennato dall'onorevole Visocchi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 130.

Capitolo 131. Convitti nazionali e convitto « *Principe di Napoli* » in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Assegni agli istitutori straordinari, lire 65,100.

Capitolo 132. Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti (*Spese fisse*), lire 3,300.

Capitolo 133. Convitti nazionali e convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 8,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

VALLE GREGORIO. L'onorevole Gianturco quando era ministro, avevami promesso che avrebbe studiato il modo di comprendere fra i giovani da accogliere negli Istituti di Anagni e d'Assisi anche gli orfani dei maestri e delle maestre di ginnastica.

Ora io rammento a voi, onorevole ministro la promessa di un vostro predecessore e, di fronte alle condizioni infelici in cui si potranno trovare le famiglie di questi insegnanti, mi auguro che nel vostro bilancio troverete i fondi necessari a questo scopo, come si sono trovati per favorire la federazione ginnastica italiana, per la quale annualmente nel bilancio sono segnate varie migliaia di lire.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Valle che è mossa da un alto e nobile sentimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo n. 133.

Capitolo 134. Sussidi al personale in attività di servizio dei convitti nazionali e del convitto *Principe di Napoli* in Assisi, lire 5,000.

Capitolo 135. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,200.

Capitolo 136. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 204,150. 85.

Capitolo 137. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e Convitto *Principe di Napoli* in Assisi - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 400,000.

Capitolo 138. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei Collegi *Principe di Napoli* in Assisi e *Regina Margherita* in Anagni (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 19,000.

Capitolo 139. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia, lire 62,234. 35.

Capitolo 140. Indennità per ispezioni e missioni in servizio dei convitti nazionali e dei convitti provinciali, comunali e privati - Compensi ed indennità ai membri delle Commissioni giudicatrici nei concorsi ai posti gratuiti e semi-gratuiti e per le nomine e promozioni del personale, ed ai funzionari che prestano servizio straordinario per le Commissioni stesse, lire 10,000.

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale. — Capitolo 141. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi; remunerazioni per supplenze; indennità di maggiore orario

ad insegnanti effettivi e ad incaricati, lire 3,662,445. 82.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertelli.

ALBERTELLI. Non svolgerò le ragioni per cui credo urgente una riforma delle scuole tecniche, riforma cui già ha accennato l'onorevole ministro quando ha detto che vedeva di buon occhio il sorgere di scuole industriali e di arti e mestieri; informerò piuttosto l'onorevole ministro di una questione la quale ha una importanza ancora più urgente della riforma delle scuole tecniche. Alludo all'insegnamento dell'agrimensura negli istituti tecnici.

Il perito agrimensore, per lo spirito stesso che animava il legislatore quando la scuola di agrimensura fu istituita, ha l'ufficio non solo di adempiere ai servizi tecnici necessari nelle campagne, ma anche di prestare aiuto all'ingegnere.

Orbene oggi il perito agrimensore non risponde più a quei criteri. L'agricoltura ha fatto tali progressi che non bastano più le cognizioni che si impartiscono negli istituti tecnici, ma occorre una cultura scientifica basata soprattutto sulla chimica e sulla meccanica agraria.

Il direttore di una azienda agricola oggi è chiamato a compiere lavori di dissodamento e specialmente di bonificazione per cui si richiedono anche profonde cognizioni di idraulica agraria, cognizioni che mancano assolutamente al perito agrimensore.

L'ingegnere oggi non ha più bisogno dell'aiuto del perito agrimensore come ne aveva bisogno in passato, sia perchè il numero degli ingegneri è aumentato in confronto del passato, e quindi gli ingegneri giovani si adattano a fare i lavori anche più modesti, tanto per acquistare esperienza; non ne hanno più bisogno anche perchè ormai la scienza dell'ingegnere e le sue applicazioni sono così diverse e specificate per cui occorrono cognizioni precise ed una conoscenza profonda ed una pari esperienza in ogni singolo ramo per poter disimpegnare bene le proprie funzioni.

Per tutto questo avviene che al perito agrimensore è fatta una posizione molto equivoca; egli non può essere direttore di aziende agricole perchè gli mancano le necessarie cognizioni scientifiche; non può essere coadiutore di ingegneri, e quindi deve disgraziatamente condurre una vita grama, quando, applicato ai lavori del catasto, non sia dolorosamente sfruttato dall'amministrazione delle finanze. La riforma quindi va diretta al fine di non abilitare più dei periti agrimensori, ma di creare invece degli ingegneri agronomi ai quali debbono essere impartiti soprattutto insegnamenti di topografia,

di geometria pratica, di idraulica agraria, di costruzioni rurali e di costruzioni stradali e specialmente insegnamenti di meccanica agricola, mentre oggi questi insegnamenti, ripeto, mancano nel corso di studi che fa il perito agrimensore e sono grandemente necessari all'ingegnere agronomo per l'esercizio della sua professione. E, rivolgendosi all'onorevole ministro la preghiera di riformare in questo senso i nostri studi tecnici, io vorrei anche interessarlo ad un'altra questione.

Il perito agrimensore oggi, oltre che dalla qualità dei studi, è sacrificato anche dalla spietata concorrenza che all'opera sua fanno i cosiddetti empirici, concorrenza addirittura enorme nelle campagne e specialmente nei paesi di montagna. Per questa concorrenza si verifica che colui che pure ha fatto un corso di studi tecnici è condannato all'inazione, appunto perchè le opere a lui spettanti sono malamente eseguite da gente che esercita abusivamente, perchè sfornita di titoli. (*Interruzione del deputato De Andreis*)... Malamente, onorevole De Andreis, ed io che esercito l'ingegneria civile in tutti i suoi rami, posso dire che moltissimi privati hanno dovuto dolersi dell'opera di questi empirici. Ma poi la legge non tutela forse la professione dei medici e degli avvocati? e perchè non dovrebbe tutelare quella dei periti agrimensori?! (*Benel*).

Voglia adunque l'onorevole ministro nelle prossime vacanze occuparsi della riforma da me invocata, tenendo conto dei voti formulati nei diversi congressi (ultimamente uno fu tenuto anche in Piemonte) perchè la posizione di questi poveri agrimensori sia in qualche modo tutelata e sistemata. La mia preghiera è dettata dal desiderio che ognuno trovi nella pratica della vita l'applicazione degli studi fatti. Concludo tornando a raccomandare che nella riforma della nostra istruzione tecnica, soprattutto dei nostri istituti tecnici, si abbia in mira di sopprimere il corso di perito agrimensore per sostituirvi, con criteri più larghi e profondi, quello di ingegnere agronomo.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna ha facoltà di parlare.

VIGNA. Le parole del collega Albertelli richiamano al mio pensiero una questione che sta già dinanzi alla Camera, questione che non potrà forse avere la sua soluzione in questo scorcio dei lavori parlamentari, ma sulla quale io desidero di conoscere le intenzioni precise dell'onorevole ministro da cui in parte dipende anche la soluzione. Si tratta specialmente della tutela dei titoli professionali che si acquistano nelle scuole tecniche e negli istituti tecnici. Questa tutela dell'esercizio della professione, che vien domandata da parte dei professionisti, non rap-

presenta certamente un privilegio, ma è semplicemente il riconoscimento dei loro diritti; riconoscimento che hanno già ottenuto molti degli altri professionisti.

L'onorevole Albertelli ha citato gli avvocati: ma oltre gli avvocati ed i notai vi sono i medici, vi sono i veterinari e via dicendo, ai quali la legge assicura non solo il libero esercizio della professione ma il diritto esclusivo a questo esercizio e li difende dagli empirici.

Ora dinanzi alla Camera stanno un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che riguarda i ragionieri ed uno che riguarda gli ingegneri ed architetti: un altro pare che si stia per presentare, o almeno si avrebbe avuto intenzione di presentare, che riguarda i geometri. Queste professioni, i cui titoli si acquistano nelle scuole e negli istituti tecnici, hanno tutte eguale diritto di essere protette.

Non spenderò molte parole per dimostrare l'utilità e opportunità di questi disegni di legge: farò soltanto una viva raccomandazione all'onorevole ministro, perchè si accinga alla soluzione di questo problema, che oramai è urgente.

Nei nostri paesi la concorrenza che fanno gli empirici è tale che mette molti professionisti in condizioni di non potersi valere quasi del loro diploma, che non ha alcuna efficacia nella vita pratica. Io quindi, ripeto, faccio vivissima raccomandazione all'onorevole ministro perchè, raccogliendo queste iniziative parlamentari, veda di trovar modo, d'accordo col suo collega della grazia e giustizia, che siano portate a compimento alla riapertura della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Andreis. Ne ha facoltà.

DE ANDREIS. Io intervengo in questa discussione unicamente perchè il mio silenzio potrebbe essere interpretato come consentimento ai concetti generali esposti dai precedenti oratori.

Io credo al contrario che il diploma accordato dallo Stato non sia che un riconoscimento di capacità, ma non debba essere interpretato come una protezione professionale, come un privilegio che ormai si invoca, e me ne duole, da tutti quelli che hanno ottenuto un qualunque diploma.

Io ho visto dei deliberati di congressi degli ingegneri, per i quali la professione dell'ingegnere diventerebbe una casta chiusa peggiore ancora delle corporazioni del medioevo, in cui si combatteva fra ciabattini e calzolai.

ALBERTELLI. Che c'entrano gli ingegneri?

DE ANDREIS. E' la tendenza generale. E poichè si è parlato di periti agrimensori, io posso affermare, per quella conoscenza che ne

ho, che molti di essi possiedono, appunto per la lunga esperienza, quelle cognizioni di agronomia pratica che si acquistano nei campi, e di cui molti ingegneri agronomi mancano.

Io mi unisco ad una parte del concetto del collega Albertelli, e cioè che nelle sezioni di agronomia degli istituti tecnici alcuni insegnamenti che sono di effettiva ed immediata utilità pratica sieno meglio sviluppati, che alcuni insegnamenti teoretici sieno sfrondata di ciò che è inutile, e che noi possiamo avere dei periti agronomi che sieno tali e non degli ingegneri agronomi.

Le scuole dei capi-mastri, ad esempio, hanno reso immensi servizi alle costruzioni civili, appunto perchè, essendo i capi-mastri incaricati unicamente della parte formale delle costruzioni, sono più pratici di malte e di materiali di quello che non lo sieno gli ingegneri. Nella stessa guisa gli ingegneri agronomi non sono così pratici dei metodi di valutazione delle colture quanto i periti agronomi.

Tutto questo dico per incidenza, ma io ho creduto di portare qui una voce un po' discorde da quella che ha suonato prima, perchè oramai mi pare che tutti coloro che hanno un documento qualunque, siano medici, siano avvocati, siano agronomi, vogliano costituire una casta chiusa. Noi dobbiamo reagire contro questo sistema di protezionismo. Lo stesso onorevole Vigna ha detto che questi professionisti vogliono essere protetti. Ebbene noi che siamo liberisti ci ribelliamo alla formazione di queste specie di caste. Il diploma non rappresenta, e non deve rappresentare, secondo me, che la dichiarazione dei professori che hanno riconosciuto in chi il diploma possiede la capacità di esercitare una certa professione, ma devono poi esser liberi i clienti di giudicare questi professionisti dalle loro azioni: *Ex ore tuo te judico*. Non rientro nella discussione generale; ripeto che ho parlato soltanto perchè non volevo si potesse ritenere che le parole dei precedenti oratori avessero ricevuto il consenso generale. Quando si discuteranno le proposte di legge che parecchi dei nostri colleghi hanno presentato, discuterò più largamente la questione e farò anche delle proposte concrete, ma desidero che fin d'ora si sappia come io ritenga che i concetti di parecchi dei nostri colleghi non possono da tutti essere approvati.

PRESIDENTE. Sta bene, sta bene, non è qui la sede, onorevole De Andreis.

ALBERTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma lo sa che il regolamento non ammette che si possa parlare più di una volta!

ALBERTELLI. Perdoni, onorevole presidente, bisogna che c'intendiamo bene perchè

l'onorevole De Andreis ha svisato le mie parole, (*Interruzioni — Rumori*).

Voci. Lasci andare!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io veramente non trovo che vi possa essere dissenso tra quanto ha detto l'onorevole Albertelli e quanto ha creduto di dire l'onorevole De Andreis perchè l'onorevole Albertelli non pensava già di convertire l'ingegnere che ha compiuto tutti gli studi di alta coltura universitaria in un agrimensore sopprimendo la possibilità che questa professione possa esercitarsi con una abilitazione rilasciata dagli istituti tecnici. Altra cosa è l'agrimensore, altra l'ingegnere specializzato in agraria, cosa possibile anche oggi, perchè in alcune delle nostre scuole di applicazione c'è una sezione di agraria. L'onorevole Albertelli invitandomi a riformare gli studi tecnici suppongo che avesse di mira quella abilitazione professionale specifica, che gli istituti tecnici possono rilasciare. Ed allora egli diceva: posto che l'agronomo serve a noi assai meglio di quello che servisse il perito agrimensore agli antichi romani, trasformate questi studi in maniera che servano di più all'agricoltura, ma limitandoli a quel grado inferiore che subordini l'agrimensore allo stesso modo che il capo-mastro, secondo il concetto dell'onorevole De Andreis è subordinato all'ingegnere.

In questo s'amo d'accordo tutti. La questione alla quale accennarono gli onorevoli Vigna ed Albertelli, dissenziente l'onorevole De Andreis, è poi veramente una questione altamente teorica, perchè proprio si tratta di una questione di liberismo e di antiliberismo. Per tendenze personali son liberista anch'io, anche se queste tendenze fossero praticamente così rivoluzionarie quanto nei suoi fini è anche il socialismo.

Io non mi arresterei di fronte all'ipotesi che fossero libere le professioni di medico o di avvocato, ma è una questione che non si può trattare qui per incidenza. Dirò una cosa sola, che questa è una materia che eccede i limiti della mia competenza ministeriale. Ho tanto da fare con i ragazzi e con i giovani, mi volete pure dare a pensare agli uomini fatti? Il ministro dell'istruzione pubblica accompagna il giovane fino al diploma di abilitazione, ma in quanto questi comincia ad esercitare una professione, sta sotto altra competenza...

VIGNA. È discutibile.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma è certo, onorevole Vigna, è proprio così: l'esercizio delle professioni non dipende dal ministro dell'istruzione pubblica: il medico dipende dal ministro dell'interno, l'avvocato dal ministro di grazia e giustizia, l'ingegnere dal ministro dei lavori pubblici e così via.

VIGNA. Il ministro di grazia e giustizia rimanda a quello dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 141.

Capitolo 142. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classe, lire 380,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per un equivoco avvenuto nella redazione di questo bilancio, che si è dovuto tutto riformare, si è dimenticato di trasportare nel capitolo 148 una maggiore spesa di lire 20,000 resa assolutamente necessaria. Vi sono ufficiali di marina che si mandano negli istituti tecnici ad insegnare; orbene quasi tutta la somma delle 15 mila lire è assorbita e nulla resta per gli altri servizi.

Fu un'omissione materiale; quindi propongo di diminuire lo stanziamento di questo capitolo di lire 10,000, perchè quanto alle altre 10 mila si provvede con altro capitolo.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di diminuire il capitolo 142 di lire 10,000 portandolo a lire 370,000.

Chi approva questa proposta si compiaccia di alzarsi.

(*È approvata*).

Capitolo 143. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Assegni e remunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, lire 53,000.

Capitolo 144. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 145. Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma, lire 105,500.

Capitolo 146. Fondazioni scolastiche a vantaggio degli studi tecnici, lire 2,100.

Capitolo 147. Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per laboratori di legislazione doganale annessi alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica, lire 35,620.

Capitolo 148. Spese concernenti la licenza dagli istituti tecnici e nautici e la compilazione, la stampa e la spedizione dei temi - Compensi e indennità ai commissari per la licenza dagli istituti tecnici e nautici e dalle scuole tecniche, indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici di concorsi ad uffici direttivi

ed a cattedre vacanti, ai membri della Commissione per gli avanzamenti del personale insegnante degli istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche, ed ai funzionari che prestano servizio straordinario per le Commissioni medesime, lire 15,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Su questo capitolo si deve portare un aumento di lire 20,000 di cui 10,000 le abbiamo prelevate dal capitolo 142 e le altre 10,000 le toglieremo da un capitolo successivo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone che lo stanziamento del capitolo 148 sia portato a lire 35,000; la Commissione acconsente?

DONATI, *relatore*. La Commissione ha preso accordi con l'onorevole ministro, quindi acconsente.

PRESIDENTE. Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Capitolo 149. Scuole tecniche - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze, lire 3,159,727.91.

L'onorevole Jatta ha facoltà di parlare su questo capitolo.

JATTA. Credo opportuno di richiamare l'attenzione della Camera e del ministro a proposito di questo capitolo sul trattamento ora fatto alle scuole tecniche del Mezzogiorno.

La Camera sa che la legge Casati non è stata mai pubblicata in quelle provincie e quindi non è applicabile ad esse; che dall'altra parte per le scuole tecniche della Sicilia si provvede con una legge speciale, che vi estese quasi la legge Casati.

Sono così rimaste da parte le provincie meridionali continentali, in cui non essendovi una disposizione speciale che regoli questa materia, è ben naturale che l'onere abbastanza gravoso dell'insegnamento tecnico inferiore ricada interamente sui comuni.

È vero che il Governo è intervenuto per le scuole tecniche dei capoluoghi ed ha accordato ad altre tali sussidi che effettivamente ora per questa via conseguono una parte di ciò che dovrebbe dar loro l'applicazione della legge Casati. Ma nel Mezzogiorno vi sono grossi comuni, per lo più formati da popolazioni operaie, in cui si sentì vivo il bisogno che si sviluppessero le scuole tecniche. Ed infatti queste scuole tecniche ad iniziativa dei comuni stessi vennero impiantate, e si svolgono benissimo. Ora è avvenuto che parecchie di queste scuole tecniche comunali, diventate dapprima pareggiate, sono poi passate regie. Ed allora per regolare la relativa spesa si sono stabiliti dei contratti speciali

coi comuni, tutt'altro che vantaggiosi, dai quali con criteri non uniformi derivano ai comuni oneri così gravosi, che per alcune scuole lo Stato prende addirittura qualche cosa per sé, invece di dare un sussidio. È una sperequazione di trattamento che impressiona chiunque si fa ad esaminare le nostre scuole secondarie.

So che il ministro Orlando si è preoccupato della materia, ha da tempo nominata una Commissione con l'incarico di studiare la questione, ed è suo intendimento aumentare i sussidi per rendere così meno stridente la sperequazione. Atto di giustizia sarebbe, onorevole ministro, che il concorso dello Stato per queste scuole fosse elevato fino al punto di compensare tutto ciò che si potrebbe dare ad esse con l'applicazione della legge Casati; giacché non s'intende più che una legge applicata con vantaggio ad alcune popolazioni italiane non ricada egualmente, se non altro per una via riparatrice come quella dei sussidi, anche a vantaggio delle altre. Ma sperare subito tutto questo sarebbe forse troppo. Non ignoro che è intenzione del ministro di fare tutto quanto si può per le scuole tecniche del Mezzogiorno continentale.

E se è così io voglio pregare il ministro di voler accelerare i lavori della Commissione e venir presto a quella risoluzione che egli ha in mente, e che omai è attesa con molta ansia da tutti i comuni interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Il problema grave a cui ha alluso l'onorevole Jatta si trova in uno stadio assai più progredito di quanto egli non creda, perchè la Commissione parlamentare ha già ultimato i suoi studi sul disegno di legge da me presentato, e il disegno di legge è all'ordine del giorno. Si potrà, ed io ci conto, discuterlo in una delle prossime sedute antimeridiane. Sarà quella dunque la sede più opportuna per lo esame della questione cui ha accennato l'onorevole Jatta.

PRESIDENTE. Rimane così approvato questo capitolo.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE; Invito l'onorevole Aguglia a presentare una relazione.

AGUGLIA. Mi onoro di presentare alla Camera a nome della Giunta generale del bilancio la relazione sul disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per l'esercizio finanziario 1902-903, sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Capitolo 150. Scuole tecniche - Personale (*Spese fisse*) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi, lire 720,000.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Qui trova luogo l'altra diminuzione delle dieci mila lire, che integra la somma di lire 20 mila portate in aumento del capitolo 148.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito questo capitolo 150 con questa modificazione proposta dall'onorevole ministro, cioè con lo stanziamento di lire 710 mila.

(*E' approvato*).

Capitolo 151. Scuole tecniche - Personale (*Spese fisse*) - Compensi per gli insegnamenti speciali istituiti nelle scuole a tipo agricolo industriale e commerciale e remunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 75,000.

Capitolo 152. Sussidi ad insegnanti di istituti tecnici e nautici, di scuole nautiche e scuole speciali e di scuole tecniche in attività di servizio ed aiuti agli insegnanti di prima nomina, lire 30 mila.

Capitolo 153. Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 29,000

Capitolo 154. Scuole tecniche - Sussidi a province, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche, lire 145,000.

Onorevole Falconi Gaetano, ha facoltà di parlare.

FALCONI GAETANO. Pregherei l'onorevole ministro di volermi dire se questa cifra di 145 mila lire sia effettivamente sufficiente per corrispondere ai comuni, alle provincie, agli enti locali insomma, il sussidio in proporzione dei tre quinti dell'ammontare dello stipendio degli insegnanti per tutte le scuole tecniche pareggiate.

Dico questo, perchè ho verificato che, mentre comuni e provincie hanno fatto sacrifici per pareggiare le loro scuole tecniche, calcolando sopra il sussidio governativo nella misura appunto di tre quinti dell'ammontare dello stipendio degli insegnanti, come è stabilito per legge, poi effettivamente non hanno potuto riscuotere mai il sussidio in questa determinata cifra. Cito, ad esempio, il comune di Fermo, il quale non ha avuto mai un sussidio superiore alle lire 1506, mentre gli sarebbe toccato un sussidio molto maggiore. E mentre a questo

comune si chiede lo sdoppiamento della prima e della seconda classe per il soverchio numero di allievi, si nega di accordargli il sussidio nel limite da me testè indicato.

Or dunque io ritengo che questo accada per insufficienza dello stanziamento nell'analogo capitolo e prego quindi l'onorevole ministro di volermi rassicurare in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Questa complicata materia dei sussidi va distinta in due modi: una parte di essi è lasciata alla facoltà discrezionale dell'amministrazione, per cui la quota, alla quale accennava l'onorevole Falconi, rappresenta il massimo a cui si possa pervenire; l'altra parte è ordinata in guisa da rappresentare dei veri diritti, in cifra precisa, per parte degli enti locali, cui i sussidi sono assegnati.

■ Ora la mia risposta è semplice. Dichiario che io non ho potuto, nè posso, così senza indagini valutare la rispondenza numerica di questa cifra totale con tutta la serie degli impegni speciali. Ma assicuro l'onorevole Falconi che, in quanto il sussidio si traduce in assegno cui l'ente locale ha diritto, questo sarà corrisposto, e corrisposto nella misura che egli domanda; in quanto però rappresenta il limite massimo a cui può arrivare il sussidio dello Stato, è evidente che noi non versiamo in materia di diritto, ma in materia di apprezzamento discrezionale dell'amministrazione nel distribuire queste somme; il che deve fare con la maggiore equità possibile. Ed è in questo senso che io posso dare assicurazioni all'onorevole Falconi.

FALCONI GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONI GAETANO. Invoco per altro dalla bontà e dalla cortesia dell'onorevole ministro, che verifichi se si è fatta giustizia o no alle domande del comune di Fermo, ed in caso che non si sia fatta giustizia, voglia concedere la somma che effettivamente a quel comune è dovuta.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Ne prendo impegno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 154.

Capitolo 155. Spesa per acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative, lire 8,000.

Capitolo 156. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 35,000.

Capitolo 157. Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici, 2,000.

Capitolo 158. Indennità e compensi per ispe-

zioni e missioni in servizio degli istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche, lire 7,000.

Capitolo 159. Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato, lire 5,000.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, per i collegi e per l'istruzione elementare. — Capitolo 160. Scuole normali e complementari — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi e remunerazioni per supplenze, lire 2,300,350.

Capitolo 161. Scuole normali e complementari — Personale (*Spese fisse*) — Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi, lire 330,000.

Capitolo 162. Scuole normali e complementari — Personale — Compensi e remunerazioni per i maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali; per le coadiuvatrici alle maestre giardiniere; per gli insegnanti di lavoro manuale e per gli addetti ai lavori di segreteria nelle scuole normali delle principali città — Assegno supplementare ad insegnanti di agraria — Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 77,000.

Capitolo 163. Sussidi ad insegnanti di scuole normali e complementari in attività di servizio ed aiuti ad insegnanti di prima nomina, lire 10,000.

Capitolo 164. Scuole normali e complementari. Personale. Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,500.

Capitolo 165. Scuole normali e complementari. Materiale. Fitto del locale per la regia scuola normale di S. Pietro al Natisone, lire 37,850.

Capitolo 166. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (*Spese fisse*), lire 141,000.

Capitolo 167. Borse di studio, oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (*Spese fisse*), lire 4,500.

Capitolo 168. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole complementari e normali, lire 2,000.

Capitolo 169. Sussidi alla scuola normale di Teramo ed alla scuola normale pareggiata « Domenico Berti » di Torino, lire 17,000.

Capitolo 170. Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche. Orti agrari sperimentali, lire 31,000.

Capitolo 171. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 172. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali; nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane, (arti-

colo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 21,600.

Capitolo 173. Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi alle Commissioni per la licenza e la gara predette ed ai segretari addetti ai lavori relativi. Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni pei concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime, lire 10,000.

Capitolo 174. Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale, lire 10,000.

Capitolo 175. Assegni e sussidi per scuole professionali femminili, lire 15,000.

Capitolo 176. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni o a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali. Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140, lire 90,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. A questo capitolo si tratta dell'ardua questione dei sussidi dei comuni per le scuole elementari. Dopo gli incresciosi avvenimenti, che la Camera ben conosce, oggi molti comuni e molti maestri elementari nella provincia di Bari si trovano in deplorabilissima condizione sulla quale io richiamo l'attenzione del ministro e della Camera.

Vi sono infatti dei comuni e degli enti morali i quali hanno istituito scuole facoltative e serali appunto allo scopo di diminuire la piaga dell'analfabetismo, dedicandovi somme non indifferenti; vi sono pure maestri i quali fanno le scuole serali senza esservi obbligati. Tra gli altri cito il comune di Conversano il quale ha istituita da molto tempo una scuola facoltativa ed ha chiesto un sussidio al Governo; ma le sue domande sono rimaste finora inascoltate. Io dunque mi permetto di chiedere all'onorevole ministro, dal momento che è stato ristabilito il sistema dei sussidi, che cosa intenda di fare specialmente verso gli enti morali che non sono obbligati a tenere queste scuole e che pure le tengono senza interesse.

Io dovrei parlare su molti altri argomenti ma, tenendo conto delle condizioni della Camera, mi rimetto all'equanimità dell'onorevole ministro e lo prego di voler sistemare la questione dei sussidi in modo che gli enti locali siano messi in grado di rispondere agli impegni che si sono assunti ed i deputati siano messi in

grado di rispondere alle domande che continuamente vengono loro fatte.

Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta della quale tutti possiamo essere contenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

VIGNA. Onorevole ministro, poichè siamo qui nel caso di corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni, io desidero richiamare la sua attenzione sopra una questione che, a mio parere, è abbastanza grave.

L'articolo 18 del regolamento ammette che, previo l'assenso del Consiglio scolastico provinciale, si possono le scuole fondate da corpi morali o privati ammettere a sgravio dei comuni che hanno l'obbligo dell'istruzione elementare.

Io non so se questa disposizione regolamentare sia costituzionale in rapporto alla legge che fa obbligo ai comuni di impartire la istruzione elementare; ma, lasciando da parte la questione costituzionale, io potrei, se il tempo non urgesse, denunciare alcuni casi di enti morali e di privati i quali vennero autorizzati a sgravare i comuni dall'obbligo della istruzione elementare e che, secondo me, si trovano in una condizione illegale.

Ella, onorevole ministro, ha detto ieri che non consentirà mai che da parte del partito clericale si attenti all'integrità dell'istruzione, che deve essere compito dello Stato e dei comuni, e che non consentirà mai che il diploma assegnato dallo Stato possa essere in altro modo assegnato.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Nemmeno parzialmente.

VIGNA. Nemmeno parzialmente, e questa è già una buona affermazione dei diritti dello Stato laico contro l'istruzione clericale; ma ella comprende che non è solamente il titolo, non è il coronamento dell'istruzione quello cui si deve rivolgere l'attenzione, ma è anche la via che si percorre nella scuola e l'educazione che nella scuola si impartisce.

Ora alcuni enti privati, i quali impartiscono l'istruzione con intendimenti assolutamente clericali, vennero dai Consigli provinciali scolastici autorizzati a sgravare i comuni. Io posso citare un comune che fa getto di questo beneficio per un ente privato in cui la nomina del maestro è assegnata al curato del comune.

DE ANDREIS. A Città di Castello sono le monache.

VIGNA. Io posso citare un altro comune, senza farne il nome, in cui non vi sono scuole comunali e l'istruzione è impartita dalle monache in un istituto che è assolutamente clericale. Posso poi citare un altro caso di un comune,

in cui il Consiglio comunale deliberò un sussidio di lire mille il mese ad un corpo morale, lasciandogli assoluta libertà ed autonomia didattica. Ora ella comprende come con questa deliberazione si conceda assoluta, completa libertà a quello spirito clericale, che ella invece ha detto di non voler permettere.

PRESIDENTE. Ma non si riferisce a questo capitolo!

VIGNA. Sì, onorevole presidente, si tratta dei corpi morali.

PRESIDENTE. Ella doveva parlar prima, perchè non è questo il capitolo.

VIGNA. Si tratta dei corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni.

Del resto, onorevole presidente, ho subito finito. Siccome si verrà indubitatamente ad una riforma del regolamento scolastico, in seguito all'ultima legge che fu approvata, io ho richiamato l'attenzione del ministro sopra questi fatti che hanno la loro gravità, perchè veda se sia il caso di mantenere questo articolo, o quanto meno se il consenso ai corpi morali debba essere tolto ai Consigli provinciali scolastici e affidato invece al Ministero.

ROSSI ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSSI ENRICO. Io mi associo alle osservazioni autorevolmente fatte dall'onorevole Lazzaro, circa il criterio seguito dal ministro della istruzione nella distribuzione dei sussidi per le scuole elementari. E poichè si è richiamata la sua attenzione su questo capitolo del bilancio, debbo rivolgergli calda preghiera di voler richiamare al suo esame le lagnanze dei comuni di Gangi e di Buompietro nella provincia di Palermo, i quali, con ripetute istanze, hanno chiesto al Governo che ripristinasse un sussidio che ad essi si era riconosciuto legittimo per i bisogni di quella scuola, stante il maggiore aggravio, al quale era sottoposto il bilancio comunale per l'onere nuovo della nomina di un direttore didattico. Il ministro sa come le risorse locali siano abbastanza esauste e quindi la legittimità del richiesto sussidio sia evidente. Confido che l'onorevole ministro vorrà tener conto di questo legittimo desiderio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Rispondo precisamente e chiaramente sulla questione dei sussidi ai comuni che non trovava luogo veramente a proposito di questo capitolo che riguarda l'arredamento, ma avrebbe avuto sede opportuna nella discussione di un capitolo precedente.

FALCONI GAETANO. No, no, è proprio qui. Io mi meravigliavo che si parlasse...

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ad ogni modo, una volta incominciata la discussione, esauriamola.

I sussidi ai comuni non li ho più corrisposti per la ragione che la Camera, nella votazione ultima del dicembre scorso, quando eravamo nell'esercizio provvisorio, sopprime la dicitura del capitolo e la limitò soltanto all'arredamento, e fu una deliberazione alquanto precipitosa, non giova negarlo, e le osservazioni odierne degli onorevoli colleghi lo dimostrano. Ma delle voci, allora vaghe, correivano circa l'uso di quei fondi, ed io non mi potei rifiutare alla determinazione più precisa della dicitura e la forma più precisa era l'arredamento, perchè nella parola arredamento c'era il riscontro dell'acquisto dei mobili per le scuole. Però io ebbi allora sulle braccia la questione penosa dei comuni, ai quali venne negato il sussidio.

Ora io dico francamente che il sistema in sè lo credo pessimo, perchè il conferimento dei sussidi va fatto in guisa, che tutti quei comuni, o tutte quelle persone morali, che si trovano in condizioni pari possano godere con pari diritto di quel determinato sussidio.

Il mettere a disposizione del ministro una cifra così scarsa, come 60 mila lire, significa venire a delle conclusioni di ingiustizia distributiva e cioè che, a parità di condizioni, alcuni comuni avranno il sussidio, ed altri no. Questo il mio pensiero sulla questione generale. Però io doveti riconoscere che il lungo decorso del tempo aveva creato uno stato di fatto, per cui delle istituzioni, delle scuole, veramente utili, veramente giovevoli, vivevano su questi sussidi. E il fatto che per lungo tempo il Parlamento li aveva corrisposti aveva creato una forma quasi di prescrizione acquisitiva, se mi si permette l'espressione, nel campo dell'equità, che non consentiva la soppressione brusca di questi sussidi, che avrebbe cimentato la esistenza di istituzioni, che erano state utili all'istruzione. Per questo ho riprodotto in un capitolo speciale la possibilità di dare dei sussidi, ed ho fatto calcolare la cifra sulla base documentata di quegli istituti e di quei comuni, i quali per un tempo assai lungo, permanentemente, ripeto ancora la espressione, perchè mi pare opportuna, per via di prescrizione acquisitiva, avevano consolidato il loro diritto al sussidio. Io ritengo che tanto le scuole, raccomandate dall'onorevole Lazzaro, quanto quelle, raccomandate dall'onorevole Rossi siano comprese nell'elenco che ho fatto fare e che mi riservo di esaminare quando verrà il momento di dare i sussidi. All'onorevole Vigna dirò questo, che il regolamento mi arma abbastanza perchè da una parte, quando consente che l'iniziativa privata sia chiamata a concorrere nell'istruzione elementare

tende ad attuare un sistema di cui l'opera dello Stato forma la integrazione. Ma d'altra parte, quando l'articolo che l'onorevole Vigna ha ricordato, dichiara che è lecito che le scuole, fondate da privati, vadano a disgravio dell'obbligo dei comuni per l'istruzione elementare, soggiunge: « purchè esse siano erette in enti morali ». Dunque vi è un primo momento, in cui lo Stato interviene per il conferimento della personalità giuridica. Lo Stato è inoltre armato per via delle ispezioni, di cui spesso si serve. Ora, ciò malgrado, il modo, con cui io concepisco i poteri, che a me sono confidati in difesa dei diritti dello Stato laico, l'ho già enunciato e l'onorevole Vigna ha ripetuto le mie affermazioni. Agli inconvenienti che in casi singoli, non escludo possano essersi verificati, provvederò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole ministro. L'onorevole ministro dell'istruzione ha detto: continuerò a dare i sussidi a quelli che li hanno avuti per lunga pezza. Ma può darsi che questi sussidi siano stati dati ingiustamente, ed allora si dovrà ammettere che abbiano acquisito il diritto di averli? Io, vecchio deputato, non ho mai parlato dei comuni del mio collegio; ma questa volta debbo parlarne. Si tratta di comuni della provincia di Bari che hanno speso molte migliaia di lire e fatto ingenti sacrifici per istituire scuole serali, allo scopo di sottrarre le classi popolari ai sobillamenti d'un partito che si dice, e probabilmente sarà, sovversivo. Essi domandano qualche aiuto; senza il quale, dovrebbero sopprimere queste scuole. Convieni al Governo che questo accada? Oggi, la condizione delle cose è molto cambiata; oggi, quei paesi sono in un grave perturbamento; perturbamento di cui il Governo deve tener conto.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Ne teniamo conto.

LAZZARO. Ecco perchè mi sono permesso di richiamare l'attenzione del ministro su questo argomento.

Non è stata mai mia abitudine e non è mia abitudine di parlare a favore di interessi del mio collegio; e voi lo sapete; ma vengo oggi a domandar giustizia per un comune che la merita. E prego il ministro di badarvi sul serio, per evitare disordini che sinora non sono avvenuti, ma che adesso, coi tempi che corrono e il vento che spira, potrebbero avvenire. Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 176. Capitolo 177. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia, lire 40,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

DE ANDREIS. Due parole soltanto. Non posso addentrarmi in un argomento di questa natura, in questo momento; ma il ministro sa benissimo quale importanza abbia il collegamento dei giardini e degli asili d'infanzia con tutta l'istruzione elementare. Io non domando neppure delle dichiarazioni immediate in proposito; ma prego il ministro di portare su questo grave problema la sua amorevole attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Assicuro l'onorevole De Andreis che su questo argomento ho già fatto dichiarazioni specifiche, quando si discusse della scuola elementare, che sono perfettamente d'accordo con lui.

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 177: Capitolo 178. Sussidi a biblioteche popolari, lire 5,000.

Capitolo 179. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni ed altri enti morali e ad altre istituzioni che mantengono scuole elementari, lire 42,000.

VALLE GREGORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

VALLE GREGORIO. Onorevole ministro, il vostro collega Rava, ministro di agricoltura e commercio, è solito a concedere sussidi a quei comuni ed a quelle società operaie che istituiscono scuole professionali di disegno per operai. Ora io rappresento una regione la quale dà un contingente immenso all'emigrazione temporanea, e dove, oltre che all'insegnamento del disegno.. (*Il deputato Santini parla col ministro della istruzione pubblica*).

Ma, onorevole Santini, io parlo al ministro, e desidero che egli mi presti attenzione! Parlo di cosa che riguarda interessi della mia regione e dei miei compaesani operai.

La mia regione, ripeto, che dà un forte contingente all'emigrazione temporanea, si è trovata nella condizione di dover istituire anche scuole serali di insegnamento di lingua tedesca; perchè tutti i suoi operai emigranti corrono verso la Germania e l'Austria. Queste scuole, non bastando la iniziativa privata, hanno bisogno di essere sussidiate; ed io vi domando una cosa semplice e modesta: accordate voi pure a quelle società operaie, a quei municipi che istituiscono tali scuole serali, quel piccolo annuale sussidio che, tanto generosamente accorda il vostro collega di agricoltura per le scuole di disegno.

Sarà un bene che accrescerà i vostri meriti di uomo politico ed educatore ed avrete sempre la gratitudine della mia regione Carnica.

PRESIDENTE. Onorevole Valle, non mi pare che si tratti di quest'argomento..

VALLE GREGORIO. Onorevole presidente, altro che si tratta di questo argomento nel presente capitolo! Del resto ho terminato, vede

come sono breve e spiccio... Onorevole presidente, sempre ed in tutte le mie cose sono così. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. Raccomando vivamente all'onorevole ministro della pubblica istruzione il comune di Porto Sangiorgio (Marche) che ha titoli eccezionali per avere più largamente sussidiate le proprie scuole, al mantenimento delle quali concorrono anche i privati in misura notevole.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 179.

Capitolo 180. Assegni alle Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 181. Retribuzioni ai maestri di comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 10,000.

Capitolo 182. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (Articolo 25 del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1861, n. 251), lire 40,900.

Capitolo 183. Posti gratuiti nel terzo regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1861, n. 251), lire 2,500.

Capitolo 184. Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore, lire 157,900.

Capitolo 185. Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari, lire 120,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. A proposito di questo capitolo, vorrei raccomandare al ministro di ripristinare l'antico sussidio all'educatorio Whitaker. Egli conosce questo istituto, sa quanti vantaggi abbia arrecato all'istruzione pubblica in Palermo, e quante benemerenzze abbia saputo acquistarsi fin dal momento della sua creazione dovuta alle largizioni di una benefica famiglia straniera e che ha fatto di Palermo la sua patria elettiva. Ora, non ostante la dotazione avuta da questa famiglia ed i continui aiuti che essa gli dà, senza il sussidio del Governo quell'educatorio corre gravissimo pericolo; e se mai dovesse chiudersi, grande sarebbe il danno, che Palermo ne risentirebbe. Credo quindi che all'onorevole ministro sembrerà giusta la mia domanda e vorrà accoglierla nell'interesse della educazione e della scuola.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 185.

Capitolo 186. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive, lire 500,000.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione permanente di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione ed il disegno di legge per il ruolo organico del Commissariato stesso.

Prego che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione della relazione della Commissione permanente di vigilanza sul Fondo di emigrazione.

Dò atto altresì all'onorevole ministro per gli affari esteri della presentazione del disegno di legge per il ruolo organico del Commissariato per l'emigrazione.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato pel suo esame alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta si intenderà accolta.

(*È approvata*).

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Propongo che sia tolta la parola «elementari» nella intestazione di questo capitolo 186, per metterlo d'accordo con la legge testè votata sulle scuole elementari. Quivi è infatti ammesso che quando non si trovi il maestro elementare per impartire l'insegnamento serale, si ricorra ad altro insegnante.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta di soppressione della parola «elementari» si intenderà accolta.

(*È approvata*).

Così rimane approvato il capitolo 186.

Capitolo 187. Assegni di benemerenzza a direttori didattici e direttrici didattiche, a maestri e maestre elementari, lire 18,400.

Capitolo 188. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari -

Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri, lire 75,000.

Capitolo 189. Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798) - Compensi per la compilazione e la revisione dei prospetti statistici relativi ai ruoli del concorso stesso, lire 3,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

LAGASI. Non farò la storia delle vicende attraverso le quali è passata la legge 11 aprile 1886. Per proposta dell'amico mio personale e politico onorevole Credaro, giovato dal largo consenso e dal valido aiuto della Giunta generale, nel decorso anno è stata iscritta nel bilancio la somma di 3 milioni per rendere ai comuni quella giustizia che lo Stato da tanto tempo loro negava.

Il Governo ha accettato la proposta, forse anche spinto dalla decisione 14 novembre 1902 emessa dalla quarta Sezione del Consiglio di Stato nella causa fra il comune di Asti ed il Ministero della pubblica istruzione.

Lo stanziamento, oltre ad essere stato un atto di giustizia, è stato un atto di saggezza politica. Mi è sorto però il dubbio che con esso si faccia ai comuni giustizia per metà o, meglio, si provveda per il futuro; non per il passato. Non so quanti siano i comuni che hanno diritto al rimborso degli arretrati; so che molti non hanno ancora inoltrato la domanda per ottenerlo.

Domando all'onorevole ministro quale sia approssimativamente la somma disponibile per far fronte agli impegni verso i comuni, e a quale fonte potrà ricorrere per avere i fondi occorrenti. Non certo ai bilanci passati perchè tutti gli stanziamenti erano insufficienti...

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non c'è più niente.

LAGASI. ...non al bilancio del decorso anno, non a quello di quest'anno perchè, lo dice lo stesso onorevole ministro, i fondi non bastano.

Io mi dò pensiero della questione non solo perchè temo che i fondi non ci siano, ma perchè desidero che i comuni siano soddisfatti.

L'onorevole Donati nella sua splendida relazione fa un inno a quelle amministrazioni comunali che, nobilmente gareggiando, si sono incamminate sulla via del progresso per dare incremento all'istruzione elementare. Ma io credo che, per mantenere i comuni in questa via, il Governo debba far fronte agli obblighi che ha verso di essi. Lesinare e lasciar sospirare i sussidi cui i comuni hanno diritto, costituirebbe un grave precedente in questo momento in cui deve essere applicata la nuova legge dei maestri.

Se i comuni che piegano sotto il peso delle spese obbligatorie potessero pensare che il Governo non farà con lealtà e sincerità onore agli impegni che ha assunto con la nuova legge sull'istruzione pubblica, potrebbe accadere che rispondessero in un modo molto semplice: cioè sopprimendo una gran parte delle scuole facoltative che hanno aperte.

E allora noi ci troveremo dinanzi ad un grave danno per la pubblica istruzione elementare; danno a cui devesi in qualunque modo ovviare. La leale e sincera applicazione della legge del 1886 sarebbe la dimostrazione della volontà del Governo di applicare sinceramente e lealmente la nuova legge. Io quindi prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di provvedere come meglio potrà perchè ai comuni aventi diritto agli arretrati sia resa completa giustizia.

E poichè mi trovo a parlare, noterò pure che al capitolo 189 del bilancio è iscritta una somma che in parte deve essere adoprata per la compilazione e revisione dei prospetti statistici relativi ai ruoli del concorso. A me consta che tali prospetti in quest'anno non sono stati preparati. Ora io desidererei che in avvenire non solo questi ruoli si presentassero, ma che, per avere anche un effetto pratico, fossero comunicati non dirò a tutti i comuni, perchè sarebbe troppo pretendere, ma almeno a tutti i provveditori degli studi. Questi alla lor volta potrebbero comunicare i dati di questi ruoli ai comuni per informarli della entità del rimborso che avrebbero diritto di chiedere al Ministero della pubblica istruzione. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DONATI, *relatore*. L'onorevole Lagasi ricorda come in seguito ad una lunga discussione avvenuta su questo argomento due anni addietro, avendo io stesso l'onore di riferire alla Camera sul bilancio della pubblica istruzione, si è determinato di riportare il concorso dello Stato ai comuni, per lo scopo di cui parlava appunto l'onorevole Lagasi, ai tre milioni di lire preventivamente determinati. Ora, stando ad un prospetto che ho sott'occhio, posso assicurare l'onorevole Lagasi che per gli eventuali pagamenti di differenze arretrate rimangono disponibili lire 172,000 e frazioni. La liquidazione, in seguito alle cause ed ai pareri del Consiglio di Stato, è avvenuta per quasi tutti i comuni. (*Interruzioni dell'onorevole Lagasi*). Non sono molti quelli per i quali la regolarizzazione degli arretrati non è ancora completamente avvenuta.

Io non posso dire se la somma assegnata nel prospetto che ho dinanzi sia sufficiente per il pagamento di questi arretrati: assicuro però l'onore-

vole Lagasi, che dai calcoli fatti, e pur tenendo fede alle promesse, ed agli obblighi, dipendenti in parte anche da sentenze passate in giudicato, d'ora in poi si potrà ritenere consolidato il concorso dello Stato ai comuni nella somma di lire 2,200,000. Se eventualmente alcuni di codesti arretrati si dovessero pagare in misura superiore alla somma attualmente disponibile, sarà agevole trovarla nel fondo dei tre milioni, senza chiedere al Parlamento altri fondi. E giacchè mi trovo a parlare di questo argomento, dirò che ai quesiti, rivolti specialmente all'onorevole ministro, venne risposto che per il 1902-903 si provvide con criteri puramente obbiettivi ed uniformi a quasi tutti i comuni rurali, ai quali furono accordati due terzi dell'aumento, dando la metà soltanto a quei pochissimi comuni, pei quali non si verificava alcuna delle condizioni prescritte dalla legge.

Con queste spiegazioni io credo che l'onorevole Lagasi possa essere tranquillo quanto al puntuale pagamento degli obblighi che lo Stato ha incontrati verso i comuni. In ordine agli elenchi, l'onorevole Lagasi troverà una nota al bilancio, nella quale si dice che verranno presentati al Parlamento quando sarà compiuta la ripartizione del concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io mi riferisco alle osservazioni dell'onorevole relatore, che sono state esaurienti, e che io confermo. Soggiungo solo che il ritardo, che si è verificato nella liquidazione, è dipeso da una maggiore rigidità che in questo esercizio ha usato la Corte dei conti, la quale ha riveduto in maniera meticolosa quei conti che prima aveva approvati senza osservazioni, ed ha richiesti sempre nuovi schiarimenti, per i quali bisogna scrivere ai prefetti e così via via. Da ciò un ritardo di cui sono dolente, ma di cui assicuro l'onorevole Lagasi e gli altri colleghi che si sono di ciò interessati, che non sono assolutamente colpevole.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 189.

Capitolo 190. Spese e compensi pei lavori preparatori della statistica dell'istruzione primaria e per la sua compilazione presso il Ministero, lire 8,080.

Capitolo 191. Collegio-convitto maschile *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca, lire 65,012.

Capitolo 192. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni, per le orfane dei maestri elementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari, lire 23,700.

Capitolo 193. Collegio convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni, per le orfane degli insegnanti elementari - Annuo assegno, lire 65,900.

Capitolo 194. Educatori femminili - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni per supplenze, lire 274,600.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati.

CIMATI. Mi limito a chiedere una risposta dalla cortesia del ministro. Tempo fa io svolsi alla Camera una proposta di legge concernente i conservatorii femminili, e l'onorevole ministro riconobbe che la questione era importante ed urgente.

Ora io desidererei sapere se l'onorevole ministro intende far sua la riforma, e se crede presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io riconobbi e continuo a riconoscere l'urgenza di una riforma degli educatori femminili e dei conservatorii della Toscana; ma l'onorevole Cimati riconoscerà pure che le condizioni dei lavori parlamentari in questo periodo non sono stati certo favorevoli al progresso di questa riforma.

Io gli prometto, come già gli dissi, quando egli svolse la sua proposta di legge, che ne ho date le linee principali e che in queste vacanze parlamentari provvederò perchè la riforma possa meglio compiersi.

PRESIDENTE. Con questo è approvato il capitolo 194.

Capitolo 195. Educatori femminili - Personale - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 3,100.

Capitolo 196. Educatori femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 470.

Capitolo 197. Assegni ai conservatorii della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili, lire 303,026.50.

Capitolo 198. Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 60,000.

Capitolo 199. Educatori femminili - Posti gratuiti, lire 48,986.48.

Capitolo 200. Istituti dei sordo-muti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni per supplenze, lire 96,795.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Non è la prima volta che richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro circa l'istituto dei sordomuti di Palermo. Ed egli, convinto dei bisogni dell'istituto, che è unico in Sicilia e non può, per mancanza di mezzi, provvedere all'educazione di questi sventurati

promise di riparare accrescendo il sussidio dato dal Governo, perchè potesse mettersi alla pari degli altri istituti del Regno.

Ultimamente egli visitò l'istituto, ed in quella occasione, alle richieste scritte di un povero sordomuto che ebbe ad interessarlo per la sorte sua e dei suoi compagni di sventura, rispose che si sarebbe provveduto secondo giustizia. Un giornale, pubblicando il fatto, soggiunse che quella promessa era una cambiale a scadenza cui il ministro doveva fare onore. Ora io domando se l'onorevole Orlando creda che sia giunto il momento di fare onore allo impegno preso, ricordandosi, per la prima volta, di questo istituto che è stato dimenticato da tutti i suoi predecessori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Cambiali non ne ho mai fatte; i debiti li ho sempre pagati. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 200.

Capitolo 201. Istituti dei sordo-muti - Personale - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 2,000.

Capitolo 202. Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,400.

Capitolo 203. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi, lire 108,757.

Capitolo 204. Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 11,350.

Capitolo 205. Sussidi al personale in attività di servizio degli educatori femminili, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, lire 3,000.

Capitolo 206. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (*Spesa obbligatoria*), lire 445,000.

Capitolo 207. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo, secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 320,000.

Capitolo 208. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere

alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 39,000.

Capitolo 209. Indennità per le spese d'ispezioni e missioni in servizio degli istituti femminili di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti, ad uffici di ruolo e per le promozioni del personale insegnante negli istituti predetti - Compensi ai funzionari che prestano opera straordinaria per le Commissioni stesse, lire 15,000.

Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale. - Capitolo 210. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli, e Torino - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 24,560.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

VALLE GREGORIO. Sempre breve. Invoco un atto di giustizia. Deve essere reintegrato il diritto sessennale sul suo intero stipendio al personale insegnante ed inserviente della scuola normale di ginnastica di Roma, il quale viene a perdere, per una violazione fatta alla legge che istituiva la scuola, 300 lire ogni anno. La somma non è grande per il Governo, ma è grandissima per chi riceve una meschina paga. Bisogna trovar modo di riparare a questo fatto: ed io spero che il ministro se ne vorrà occupare con cuore, premura e giustizia. Ove occorra gli darò le dovute informazioni e chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Non conosco la questione; m'informerò e cercherò di contentarla.

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 210.

Capitolo 211. Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma, (*Spese fisse*), lire 1,530.

Capitolo 212. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio, lire 2,000.

Capitolo 213. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per supplenze, lire 417,380.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

VALLE GREGORIO. Siccome ho visto nell'ordine del giorno dei disegni di legge per il pareggiamento e per la conversione in regi di istituti secondari, mi permetto raccomandare che sia tenuta presente la disposizione prescritta dalla legge n. 4442 del 25 luglio 1878 circa l'obbligatorietà della ginnastica ed in quanto specialmente si riferisce ai locali per tale insegnamento.

Credo bene, non volendosi abrogare la anzidetta legge, che si debba cominciare, almeno quando si presentano di queste circostanze, col mostrare di voler rispettare e far rispettare una legge fin qui sempre tenuta lettera morta, quantunque il contribuente senta l'onere che da essa gli deriva.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ne parleremo.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 213.

Capitolo 214. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (*Spese fisse*) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi e per eventuali servizi straordinari, lire 46,650.

Capitolo 215. Sussidi agli insegnanti di ginnastica in attività di servizio ed aiuti a quelli di prima nomina, lire 11,500.

Capitolo 216. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,357. 50.

Capitolo 217. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri e segretario della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica, lire 20,000.

Capitolo 218. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche, lire 3,000.

Capitolo 219. Spesa per concorso a premi fra gl'insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecniche e delle scuole professionali, normali e magistrali, lire 4,500.

Capitolo 220. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tec-

nica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (*Spesa d'ordine*), lire 516,100.

Spese diverse. Capitolo 221. Misura del grado europeo, lire 32,500.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — *Categoria I*. Spese effettive. — *Spese generali*. Capitolo 222. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 8,070.

Capitolo 223. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 224. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 9,100.

Capitolo 225. Impegni per compensi e mercedi al personale avventizio già assunto a carico del capitolo « Spese d'ufficio » per provvedere a normali bisogni dell'amministrazione centrale, lire 12,825.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. Capitolo 226. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della regia scuola d'applicazione degl'ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (*Spesa ripartita*) - Dodicesima annualità, lire 16,530.85.

Capitolo 227. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Ottava annualità, lire 30,000.

Capitolo 228. Sezione industriale presso la scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto dei nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 229. Università di Cagliari - Urgenti lavori di riordinamento dell'istituto e dell'orto botanico, lire 12,200.

Capitolo 230. Università di Cagliari - Mantenimento delle cliniche - Arretrati dal 1° novembre 1903 al 30 giugno 1904, lire 6,666.66.

Capitolo 231. Università di Cagliari - Impianto di una stazione biologica presso l'istituto di Zoiatria, lire 20,000.

Capitolo 232. Università di Catania - Restauri ai locali della clinica oculistica, lire 2,500.

Capitolo 233. Università di Catania - Gabinetto di fisiologia - Acquisto di materiale scientifico, lire 4,000.

Capitolo 234. Università di Genova - Istituto di chimica generale - Arredamento, lire 2,500.

Capitolo 235. Università di Genova - Man-

tenimento delle cliniche — Arretrati dal 1º gennaio 1901 al 30 giugno 1904, lire 15,575.

Capitolo 236. Università di Messina — Clinica oculistica — Provvista di istrumenti e mobili, lire 5,000.

Capitolo 237. Università di Modena — Istituto di fisiologia, lire 2,500.

Capitolo 238. Università di Modena — Istituto botanico — Acquisto di materiale scientifico, lire 7,000.

Capitolo 239. Università di Napoli — Urgenti lavori di restauro alle fabbriche, lire 20,000.

Capitolo 240. Università di Napoli — Lavori di restauro ai grandi muri di sostegno dell'orto botanico lungo la via Furia, lire 8,500.

Capitolo 241. Università di Napoli — Osservatorio vesuviano — Restauri urgenti all'edificio, lire 6,000.

Capitolo 242. Università di Napoli — Osservatorio vesuviano — Acquisto di apparecchi e materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 243. Università di Napoli — Osservatorio vesuviano — Acquisto di mobili, lire 8,000.

Capitolo 244. Università di Padova — Gabinetto di Antropologia — Acquisto di materiale scientifico, lire 2,500.

Capitolo 245. Assetto e miglioramento della Regia Università di Padova, degli istituti dipendenti e della biblioteca universitaria (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) — Seconda annualità, lire 616,666,66.

Capitolo 246. Università di Padova — Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) — Seconda annualità, lire 56,460,44.

Capitolo 247. Università di Palermo — Mantenimento delle cliniche, lire 6,666,66.

Capitolo 248. Università di Palermo — Istituto di patologia generale — Lavori di finimento ed arredamento dei nuovi locali, lire 20,000.

Capitolo 249. Università di Palermo — Orto botanico — Riparazioni urgenti agli edifici, lire 3,780.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Ho chiesto di parlare in questo capitolo per ricordare all'onorevole Orlando il voto fatto dalla Camera perchè l'Orto Botanico di Palermo fosse elevato a stazione botanica internazionale. Gli studi a questo scopo sono stati già fatti; so che all'onorevole ministro è pervenuto lo statuto, già compilato, e che egli si riservò di studiare e provvedere. Ora io vorrei conoscere se provvederà presto all'ese-

cuzione di una solenne deliberazione della Camera.

Ricordo poi all'onorevole ministro la istituzione della sezione industriale nella scuola d'applicazione di Palermo e l'organico di essa che si attende da tanto tempo, e che è tanto necessario per l'avvenire della scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Nei provvedimenti che ho presentati relativi al decreto prodittoriale del 1860, credo che debba esservi tutto compreso.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 249.

Capitolo 250. Università di Pavia — Costruzione di un edificio in servizio della psichiatria (Legge 19 febbraio 1903, n. 68) — Terza rata, lire 50,000.

Capitolo 251. Università di Pisa — Assetto e miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti, lire 600,000.

Capitolo 252. Università di Pisa — Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 17 luglio 1903, n. 373), lire 97,817,67.

Capitolo 253. Università di Pavia — Istituto di anatomia comparata — Costruzione di terrazza per essiccatoio, lire 5,400.

Capitolo 254. Università di Pavia — Istituto di patologia chirurgica — Arredamento del laboratorio, lire 2,500.

Capitolo 255. Università di Pavia — Gabinetto di fisica — Arredamento ed acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 256. Università di Pavia — Ampliamento di locali in servizio di vari istituti, lire 12,000.

Capitolo 257. Università di Roma — Istituto di igiene — Ampliamento di locali, lire 5,000.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io ho letto con speciale attenzione e con viva compiacenza nella splendida relazione dell'egregio mio amico l'onorevole Donati, il periodo che tratta dell'insegnamento della lingua spagnuola nell'Università di Roma. Sono lieto di render lode non soltanto all'onorevole Donati, ma anche all'onorevole Orlando, il quale accogliendo un concetto eminentemente italiano ha voluto mantenere l'insegnamento della lingua spagnuola nell'università di Roma. Nella sua relazione l'onorevole Donati ha parlato così splendidamente dell'argomento che io posso risparmiarmi di parlarne; solamente tengo, ancora una volta, ad affermare

che riconosco, non soltanto l'utilità, ma la necessità di questo insegnamento, in considerazione dell'immensa emigrazione, che gli italiani offrono alle repubbliche del Sud-America ed in specie alla repubblica Argentina, dove quel Governo, dando ancora una novella prova di simpatia alla nazione italiana, ha istituito un gran numero di scuole di lingua italiana...

DONATI, *relatore*. Sono 53.

SANTINI. ...53, come mi suggerisce l'onorevole relatore. Io credo, quindi, che il Governo italiano non abbia compiuto che un atto di cortesia e credo che sarebbe conveniente di istituire questo insegnamento anche in altre Università, specialmente in quelle che stanno nei porti di mare, come Napoli, Genova, Venezia; un insegnamento di lingua spagnuola, che serve ad addestrare i nostri emigranti, sicchè quando si conducono in così lontane regioni conoscano la lingua del paese, che è così largo di ospitalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ringrazio l'onorevole Santini ed accolgo la sua preghiera.

PRESIDENTE. Rimane così approvato questo capitolo 257.

Capitolo 258. Università di Sassari - Arredamento e provvista di materiale scientifico pel gabinetto di medicina legale, lire 2,500.

Capitolo 259. Università di Sassari - Istituto botanico - Spesa d'impianto ed arredamento dell'istituto ed annesso orto botanico, lire 5,000.

Capitolo 260. Università di Sassari - Istituto botanico - Acquisto di libri e materiale scientifico, lire 4,000.

Capitolo 261. Università di Torino - Mantenimento della clinica oculistica - Arretrati dal 1° gennaio 1903 al 30 giugno 1904, lire 3,000.

Capitolo 262. Università di Torino - Istituto psichiatrico - Arredamento della scuola e delle camere della clinica psichiatrica, lire 5,000.

Capitolo 263. Università di Torino - Orto botanico - Riparazioni alle serre, lire 4,000.

Capitolo 264. Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma - Acquisto di un motore dinamo e impianto della illuminazione elettrica, lire 5,000.

Capitolo 265. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli - Riparazione ai tetti del fabbricato della scuola, lire 5,000.

Capitolo 266. Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Riparazioni ai danni cagionati dal terremoto del maggio 1895 al museo di fisica e di storia naturale, lire 7.505,95,

Capitolo 267. Policlinico « Umberto I » in Roma lire 25,000.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 268. Spese per i lavori di sistemazione dei locali dell'ex-convento delle Grazie in Milano, ad uso della biblioteca Braidenze (ultima rata), lire 20,766.66.

Capitolo 269. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca centrale nazionale in Firenze. (Legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria*.

Capitolo 270. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della biblioteca centrale nazionale di Firenze. (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Terza annualità, lire 120,000.

Capitolo 271. Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'archivio Muratoriano, da conservarsi nella biblioteca Estense - Seconda annualità, lire 4,500.

Capitolo 272. Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca Vittorio Emanuele in Roma, lire 2,000.

Capitolo 273. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. (Legge 3 luglio 1902, n. 348), *per memoria*.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 274. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, *per memoria*.

Capitolo 275. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere, lire 12,000.

Capitolo 276. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 70,000.

Capitolo 277. Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte, lire 22,000.

Capitolo 278. Acquisto di oggetti di belle arti, lire 40,000.

Capitolo 279. Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Settima quota, lire 200,000.

Capitolo 280. Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il regio conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano, lire 10,000.

Capitolo 281. Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della Casa Borghese in Roma (legge 26 dicembre 1901, n. 524) - Quarta quota, lire 200,000.

Capitolo 282. Impegni per spese di esplorazioni archeologiche all'estero, lire 8,700.

Capitolo 283. Impegni per paghe ad operai assunti in servizio dei musei, delle gallerie, de-

gli scavi, dei monumenti ed altri istituti scolastici di Roma, lire 367,000.

Spese per l'istruzione secondaria classica. — Capitolo 284. Impegni per posti gratuiti straordinari già conferiti nei convitti nazionali e rimborso di spese di corredo, lire 8,080.18.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per la istruzione elementare. — Capitolo 285. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con regio decreto 15 maggio 1901, lire 10,000.

Capitolo 286. Spese per acquisto di materiale scientifico nelle scuole normali, lire 10,000.

Capitolo 287. Impegni per posti gratuiti straordinari già conferiti negli educatori femminili, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel collegio convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, e rimborso di spese di corredo, lire 26,500.

Spese diverse. — Capitolo 288. Osservatorio astronomico di Catania — Acquisto di materiale fotografico e spese varie, lire 10,000.

Capitolo 289. Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di lettura scientifica, lire 15,000.

Capitolo 290. Concorso nelle spese del congresso internazionale di scienze storiche, lire 6,000.

Capitolo 291. Impegni già assunti per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni, lire 23,823.

Capitolo 292. Spese per l'edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci, lire 15,000.

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.* — Capitolo 293. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,396,951.75.

RIASSUNTO PER TITOLI. — TITOLO I *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1,547,279.22.

Debito vitalizio, lire 2,769,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 1,184,660.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 12,169,208.69.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 1,675,945.85.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 4,268,792.75.

Spese per l'istruzione secondaria classica, lire 9,664,370.39.

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale, lire 8,489,393.73.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di edu-

cazione, pei collegi e per l'istruzione elementare, lire 9,056,476.98.

Spese comuni all'istruzione secondaria, classica e tecnica ed all'istruzione normale, lire 1,051,577.50.

Spese diverse, lire 32,500.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 51,909,205.11.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 39,995.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 1,736,769.89.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 147,266.66.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 929,700.

Spese per l'istruzione secondaria classica, lire 8,080.18.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare, lire 46,500.

Spese diverse, lire 69,823.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 2,978,134.73.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 54,887,339.84.

Categoria IV. Partite di giro, lire 1,396,951.75.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria I. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 54,887,339.84.

Categoria IV. Partite di giro, lire 1,396,951.75.

Totale generale, lire 56,284,291.75.

Pongo a partito questo stanziamento.

(È approvato).

Passeremo ora alla votazione degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 189 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (Legge 11 aprile 1886, n. 3798), potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1904 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1904-905, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza

distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(È approvato).

Prego gli onorevoli deputati di non allontanarsi, perchè procederemo subito alla votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione pubblica.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Onorevole presidente, io proporrei che si rimandasse la votazione a dopo la discussione del bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. Ma scusi, il Governo desidera che si votino immediatamente a scrutinio segreto i bilanci già approvati, per presentarli all'altro ramo del Parlamento. La Camera ha il dovere di votarli.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito prima l'onorevole Pais a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PAIS-SERRA, *relatore*. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge approvata già dal Senato: « Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito, (ingegneri, geografi e topografi) ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di far la chiama per la votazione a scrutinio segreto sui due disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-1905; e Stanziamento nel bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1904-1905 delle somme stanziare per le pensioni al personale delle manifatture dei tabacchi e variazioni relative al fine di equivalenti economie; approvati questa mattina per alzata e seduta.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aguglia — Albertelli — Albicini — Alessio — Angiolini — Aprile — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bianchi Emilio — Bianchini — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Boreiani — Borghese — Borsarelli — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campus-Serra — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiarugi — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cimatei — Cimorelli — Cocuzza — Coffari — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Comandini — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Curioni — Curreno.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — De Andreis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Canneto — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Donati — Dozzio.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari.

Galli — Gallini — Garavetti — Gatti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Grassi-Voces — Gualtieri — Guicciardini — Gussoni.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Lazzaro — Libertini Pasquale — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malvezzi — Manna — Manzato — Marcora — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Matteucci — Mazziotti — Melli — Menafoglio — Merzi — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Monti-Guarnieri. Negri — Noè.

Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Perla — Pansini — Papadopoli — Pellegrini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pipitone — Pivano — Pozzato — Pozzi Domenico.

Quistini.

Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Soggi — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Stelluti-Scala.

Talamo — Taroni — Tedesco — Teso — Ticci — Tizzoni — Torlonia — Tornielli — Torrigiani.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vigna — Visocchi.

Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Aliberti — Arnaboldi.
 Baragiola — Barbato — Bastogi — Berio
 — Bettòlo — Bonanno.
 Callaini — Campi — Cantarano — Capozzi
 — Carmine — Carugati — Casciani — Castel-
 barco-Albani — Celesia — Civelli — Colosimo
 — Cottafavi.
 Daneo Gian Carlo — De Nobili — Di Ru-
 dini Carlo — Di Scalea — Di Trabia — Don-
 naperna.
 Falcioni.
 Gattoni — Gavazzi — Gianturco — Grippo.
 Licata — Lucchini Angelo.
 Marazzi — Materi — Mazzella — Miaglia.
 Nuvoloni.
 Panzacchi — Pelle — Pini — Podestà —
 Poggi — Prinetti — Pullè.
 Resta-Pallavicini — Ridolfi — Rizza Evan-
 gelista — Rocco Marco — Romanin-Jacur —
 Romano Adelelmo — Ruffoni.
 Salandra — Serristori — Spirito Beniamino
 — Suardi.
 Testasecca — Toaldi — Turbiglio — Turrisi.
 Vagliasindi — Vendramini — Vetroni —
 Vitale.

Sono ammalati:

Afan de Rivera — Arlotta.
 De Gaglia.
 Lovito.
 Meardi — Merello — Molmenti.
 Pavia — Pompilj.
 Quintieri.
 Rizzetti.
 Vendemini — Ventura.
 Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Gorio.
 Rebaudengo.

Discussione del bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego di riprendere i loro posti poichè si procederà nell'ordine del giorno lasciando le urne aperte per la votazione.

L'ordine del giorno reca la discussione intorno al disegno di legge: Stato di previsione per l'entrata per l'esercizio finanziario 1904-905.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIRMENI, segretario, legge: (Vedi *Stam-pato* 421-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge.

E' stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo a provvedere perchè col 1° gennaio 1905 abbia esecuzione l'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888, n. 5865 corrispondente all'articolo 272 della legge comunale e provinciale, testo unico, 10 febbraio 1889, n. 5921.

« Comandini, Valeri, Basetti, Rocca Fermo, Pozzato, Costa, Ciccotti, Albertelli, Bissolati, De Andreis, Battelli, Cabrini, Varazzani, Caldesi, Berenini, Taroni, Noè, Olivieri, Manzato, Gatti, Lagasi, Chiarugi, Angiolini, Vigna, Pellegrini, Garavetti, Albicini, Borciani, Pansini ».

L'onorevole Comandini ha facoltà di parlare per isvolgere quest'ordine del giorno.

COMANDINI. Onorevoli colleghi, intratterò la Camera brevissimamente intorno all'ordine del giorno presentato insieme con molti colleghi, per ricordare al Governo qualche cosa di più che una antica promessa, sembrandoci che il ricordo di questa sia più che mai opportuno in questo momento in cui viene innanzi alla Camera la discussione dello stato di previsione per l'entrata per l'esercizio finanziario 1904-905, portante una differenza attiva di oltre 18 milioni.

Dico che in questo momento specialmente sembrava a noi opportuno il ricordo delle antiche promesse al Governo, in quanto che per ciò che concerne il ritorno allo Stato di tutte le spese di sua competenza che si son venute mano addossando ai comuni, ritorno che era stato anche tradotto in articolo di legge, si ebbe una sospensione, soltanto avuto riguardo alle dolorose condizioni finanziarie del nostro bilancio. Ora io parlo con molta fiducia in questo tema, perchè ricordo che uno di coloro che più strenuamente e vigorosamente ha combattuto perchè lo Stato sgravasse i comuni da queste spese di sua competenza, è stato l'attuale presidente del Consiglio onorevole Giolitti, il quale sin dal 1884 faceva parte di una Commissione presieduta dall'onorevole Lacava che preparava quell'articolo che poi nella legge 30 dicembre 1888 fu segnato al n. 79. Da oltre un ventennio è apparsa la necessità di sgravare i comuni di una quantità di spese le quali riguardano servizi di Stato e che solo illegittimamente sono state ai comuni addossate.

E noi pensiamo che il Governo non possa e non debba rifiutarsi ad accogliere il nostro invito perchè se, come è stato più volte ripetuto, l'articolo 79 della legge del 1888, che poi diventò l'articolo 272 del testo unico del 1889, fu sospeso soltanto per le condizioni ecce-

zionali del nostro bilancio, ora che queste condizioni eccezionali sembrano, e ne siamo lieti, finite per sempre, ora che noi ci avviamo rapidamente verso condizioni molto migliori, oggi che si presenta uno stato di previsione, con una differenza attiva che supera i 18 milioni...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dove li vede questi 18 milioni?

COMANDINI. ...e ricordiamo lo stato di previsione dell'anno scorso che presentava una differenza attiva di 122,000 lire e si chiude con un avanzo larghissimo noi crediamo, dicevo, che sia il momento di venire alla attuazione delle antiche promesse. Del resto è noto che le condizioni finanziarie dei nostri comuni non sono eccessivamente buone, come non sono eccessivamente buone le condizioni finanziarie delle nostre provincie; e mentre il bilancio dello Stato va migliorando d'anno in anno, non vanno migliorando di pari passo i bilanci dei comuni e delle provincie. Non è ancora cessata l'abitudine di addossare spessissimo oneri nuovi ai comuni, senza darsi menomamente pensiero dei mezzi con cui i comuni potranno far fronte a questi oneri che sono loro imposti da leggi dello Stato. Io credo che questa sia una questione di indole molto generale e, direi anche, di indole altamente politica, perchè, se si vuole realmente procedere ad una riforma tributaria, dovrebbe essere principio fondamentale di questa riforma segnare nettamente il campo di tassazione del Governo centrale e separarlo nettamente da quello degli enti locali. Se così non si fa, probabilmente sarà inutile tentare qualsiasi riforma tributaria. Tanto più che sembrami sia principio elementare (ed io ricordo che questo principio è stato affermato in talune relazioni, che portano anche la firma dell'attuale presidente del Consiglio) che lo Stato debba pensare esso a tutti quei servizi d'indole generale, che sono più specialmente di sua competenza, e non ne debba addossare il carico ai comuni. Si dirà che noi non siamo in sede propria; si dirà che siamo in sede di bilancio; che il bilancio non è che un conto, e che bisogna supporre vi sia una legge dello Stato che stabilisca determinati servizi, perchè se ne possa poi avere riferimento nel bilancio che si presenta.

Ma noi non parliamo qui di servizi nuovi; noi chiediamo soltanto che lo Stato rinunci a taluni rimborsi che egli viene ad esigere dai comuni.

E lo Stato vi aveva rinunciato; perchè nell'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888 aveva dichiarato di sgravare i comuni da talune spese, riguardanti la giustizia, la pubblica sicurezza e l'istruzione pubblica, e l'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1889

riportava esattamente l'articolo 79 della legge del 1888.

Di questo articolo 79 era stata proposta la sospensione una prima volta in un disegno di legge che aveva le firme dell'onorevole Nicotera e dell'onorevole Luzzatti. Se non che la Commissione, nominata dalla Camera, non accettò una sospensione *sic et simpliciter*: anzi la Commissione insistette perchè si venisse ad una graduale applicazione dell'articolo 79 e senza toccare il bilancio dello Stato per 1893, si cominciasse nel 1894 e si proseguisse fino al 1898, sgravando gradatamente i comuni di queste spese, che sono di competenza dello Stato.

Questa Commissione concretò i suoi lavori in un articolo di legge che poi diventò la legge del 3 luglio 1892, a firma dell'onorevole Giolitti, colla quale si portò solo una leggiera variante all'articolo 272 del testo unico del 1889 rendendone gradevole l'applicazione.

Data questa condizione di cose, parrebbe che non dovessimo trovare ostacoli all'invito che al Governo rivolgiamo; tanto più che, quando colla legge del 22 luglio 1894, all'articolo 7, si sospendeva l'applicazione degli articoli 79 o 272, e si abrogava la legge del 3 luglio 1892, si dichiarava esplicitamente che questo si faceva, attese le ristrettezze eccezionali in cui si trovava il bilancio.

Si dirà: qual'è l'onere che deriva al Governo dal provvedimento che noi proponiamo? Ebbene, in principio, quando, nel 1884, fu proposta per la prima volta questa riforma, si parlava di un onere di venti milioni per bilancio dello Stato. L'onorevole Giolitti s'incaricò di aggiustare i conti; e secondo i calcoli che furono presentati alla Commissione del 1891, pare che si concludesse che l'onere per bilancio dello Stato non superasse di molto i nove milioni. È certo che questa cifra non deve essere di molto variata. Ha la possibilità il bilancio dello Stato di sopportare questo aggravio? Noi crediamo di sì; e se questo è, diciamo che è giunto il momento per cominciare a mantenere gli impegni seri, assunti verso i comuni ai quali, tante volte, si è promesso questo sgravio di spesa, afferente a servizi di competenza dello Stato.

Noi quindi confidiamo di non trovare alcuna opposizione da parte del Governo.

Si è detto che, in questa maniera, facciamo piuttosto l'interesse dei grandi comuni, che dei piccoli.

Si è detto: ma quando voi sgravate delle spese di pubblica sicurezza i comuni, a quali comuni intendete di portar vantaggio? Certo, per le spese di pubblica sicurezza, veniamo ad avvantaggiare più specialmente i comuni mag-

giori; ma bisogna tener conto che una quantità di comuni sono costituiti a popolazione mista: cioè, hanno in parte una popolazione agglomerata, in parte una popolazione sparsa; e le popolazioni rurali pagano anch'esse spese per le guardie di città, non in maniera indifferente. Ma oltre allo sgravio delle spese delle guardie di città, noi chiediamo anche che si sollevino i comuni e le provincie da spese di giustizia, di istruzione, di mantenimento di casermaggio dell'arma dei reali carabinieri, le quali toccano tutti i comuni e le provincie. Bisogna tener conto, d'altro canto, che domandiamo ogni giorno, ai comuni di rispondere a qualche nuova esigenza od a qualche nuovo servizio. Io mi ricordo d'essermi trovato, nel settembre scorso, o nell'ottobre, nel gabinetto d'un sindaco dell'Italia centrale, il quale mi mostrava una circolare ricevuta da un sottoprefetto. In quella circolare era scritto che il Ministero dell'interno si raccomandava affinché nel bilancio comunale venisse stanziata la maggior somma possibile per lavori pubblici; e si ricordava che eravamo vicini all'inverno, e che si temeva la possibilità di qualche movimento di disoccupati. Ma il sindaco diceva: è bellissima, è ottima l'idea; ma il mio comune non è in condizione di metter fuori più di quello che è stanziato; se noi fossimo sgravati di talune spese che sono attinenti ai servizi di Stato potremmo iscrivere somme in bilancio, sotto forma di lavori pubblici, od anche togliere da certe forme d'imposta qualche cosa; ed allora forse troveremo un vantaggio.

Io sono di coloro che pensano che sarebbe inutile che lo Stato avesse una vita finanziaria rigogliosa, se alla vita rigogliosa del centro non corrispondesse altrettanto rigoglio di vita nei comuni e negli enti locali. Quando considero le cifre spaventevoli dei debiti dei comuni e delle provincie, domando che cosa valga presentare bilanci d'assestamento, bilanci consuntivi con avanzi di parecchi milioni, se nessun vantaggio devono risentirne i bilanci comunali e provinciali. Non ho bisogno di dilungarmi di più. Ricordo che questa questione si trascina omai da venti anni, ricordo che sono state fatte promesse solenni, ricordo che vi sono stati articoli di legge che poi sono stati sospesi, ricordo che personalità eminenti, e le più ortodosse, hanno riconosciuto queste necessità. Vorrei ricordare, per esempio, che l'onorevole Majorana e l'onorevole Finali quando si discuteva il disegno di legge dell'88, con cui si sgravavano i comuni di queste spese, vigorosamente sostenevano la necessità che ritornassero allo Stato le spese dei servizi di competenza dello Stato vorrei ricordare che l'onorevole Saredo ha scritto molte pagine per dimostrare non sol-

tanto la necessità economica, ma anche, e soprattutto, la necessità politica di fare una distinzione netta e precisa fra quello che è il campo di tassazione dei comuni e quello che deve essere il campo di tassazione dello Stato.

Ora, io confido che il Governo vorrà far buon viso al nostro ordine del giorno; e rammento che in Italia è sorta e vive una associazione a cui sono aggregati oltre 1500 comuni e che questa associazione ha fatto fulcro della sua battaglia, la necessità di sgravare i comuni dalle spese attinenti ai servizi di Stato. Ricordo anche di aver letto nei giornali che si è costituito alla Camera un Comitato di vigilanza composto di egregi colleghi che si propongono di venir esaminando progetto per progetto per accertarsi che le leggi e le riforme che si propongono non aggravino le condizioni dei comuni.

Mi auguro quindi che la Camera e il Governo vogliano accogliere il nostro ordine del giorno e mi auguro specialmente che non si oppongano a quella variazione che abbiamo presentato al capitolo 60 — della quale non si può dire che sia presentata fuori della sua sede naturale — in quanto si tratta di rinunciare nel momento in cui discutiamo il bilancio dell'entrata al rimborso da parte dei comuni delle 3,735,000 lire che lo Stato eroga annualmente nelle paghe delle guardie di città.

Voglio sperare che noi non avremo bisogno di ritornare in termine breve ad insistere su questa questione e che oggi siano fatti paghi i voti dei comuni e delle provincie che più volte hanno manifestato con petizioni, con ordini del giorno e in mille maniere la loro volontà precisa di essere sgravati di queste spese che loro non spettano e che debbono essere sostenute dallo Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Dirò alla Camera brevemente, perchè le condizioni della mia salute non mi permetterebbero di fare un lungo discorso, le ragioni per le quali credo non ancora giunto il momento opportuno di compiere la riforma chiesta dall'onorevole Comandini.

Convieni primieramente sfrondare le illusioni. L'onorevole Comandini ha parlato dell'avanzo notevole dell'anno scorso, di quello dell'anno presente e dell'avanzo probabile dell'anno venturo. Non voglio ripetere alla Camera ciò che fu argomento di una serena e importante controversia quando si discusse l'assestamento dell'esercizio corrente; ma non conviene mai perdere di vista che i 69 milioni di avanzo dell'esercizio 1902-903 si compongono di un gettito straordinario del grano,

che non si rinnoverà (e tutti sappiamo che, per fortuna d'Italia, non si rinnoverà nell'esercizio venturo, come non si è rinnovato nel corrente, anzi il raccolto dell'esercizio venturo si annunzia migliore di quello dell'anno in corso), e per 12 milioni dell'incasso anticipato di zucchero che doveva spettare all'esercizio corrente e fu appropriato al precedente per la mutazione del sistema di percezione di questa imposta, di cui si è parlato più volte. Quindi l'avanzo netto normale, senza il provento della straordinaria importazione del grano, (in 41 milioni di più del consueto) si ridurrebbe a 16 milioni.

Questo è un conto consuntivo; non essendo un presagio, è fuori di ogni controversia.

Per l'esercizio corrente fra l'onorevole Ferraris e me fu discusso largamente l'avanzo probabile in sede di bilancio di assestamento, e del Ministero delle finanze pel 1904-905 e si sa che l'assestamento discusso in questa stagione è quasi un consuntivo: questa stessa discussione ho rinnovato nel Senato a 20 giorni circa di distanza. Le previsioni da me fatte nel Senato furono anche meno promettenti di quelle che avevo esposte alla Camera e ciò per effetto delle riscossioni che finora hanno dato ragione più alle mie stime sobrie e severe che non a quelle immaginose dello eminente collega Ferraris. È certo che in tutti i paesi, a un gettito straordinario di entrate, come è quello che abbiamo avuto negli ultimi esercizi, succede e questo si è visto ora anche in Francia, una certa stanchezza: questa non deve in nessuna guisa farci pensosi sulle condizioni della finanza, ma non ci permette di cullarci con annunci di avanzi che non esistono e segnatamente di spenderli! Data la situazione delle riscossioni di maggio e di quelle dei primi di giugno che conosco, credo di essere nel vero annunciando che l'avanzo di questo esercizio, tenuto anche conto delle eccedenze di spese, oltre quelle che abbiamo cercato di evitare con leggi di compensazione, in parte votate dalla Camera e in parte già sottoposte al suo esame, che desideriamo sollecito, sarà di circa 15 milioni. Ma in questi 15 milioni vi è la parte di debito latente delle ferrovie, che possiamo non inscrivere nel bilancio per una abitudine nostra e anche per vizi della contabilità, risultante dalla struttura delle convenzioni, le quali, come ebbi a dire più volte con una frase che mi fu rimproverata, figliano i debiti in silenzio; ma per quanto silenzioso non cessa dall'essere un debito! Tenendo conto della tangente di questo debito, che spetta all'esercizio in corso, credo che l'avanzo netto che possiamo veramente sperare sarà di cinque o sei milioni. Io avevo infatti detto che sarebbe stato di sette quando feci nel dicembre l'esposizione finanziaria.

L'esercizio venturo poi si presenta così: i risultati li abbiamo calcolati d'accordo, l'onorevole Rubini e io; se m'ingannassi io, sarebbe difficile che s'ingannasse anche un relatore, il quale è un'autorità in questa materia e se non è infallibile, è però fra i meno infallibili. Quale è la situazione che prevediamo per l'esercizio che si inaugurerà il 1° luglio? Secondo le proposte della Giunta del bilancio, che ho accettate, aumentando di circa 11 milioni le mie previsioni, si avrà un avanzo di lire 18,959,111.

Ma la Giunta del bilancio ha dovuto calcolare gli effetti di leggi non comprese negli stati di previsione e di disegni di legge, di cui non possiamo non tener conto, perchè non vi è, credo, alcuno di noi in questa Camera, e specialmente di quella parte della Camera, che non voglia provvedere a impegni presi con Napoli e con Roma, che non voglia dare i mezzi per attuare la legge sui maestri, che non voglia con sincerità ed alacrità graduare i carichi che ci siamo assunti per il risorgimento economico della Basilicata, tutti pesi che abbiamo votati o che voteremo fra breve, e che si svolgeranno nell'esercizio futuro nella loro fase iniziale e continueranno negli esercizi avvenire secondo il modo più volte indicato, parlando di queste questioni alla Camera. Ora la Giunta del bilancio calcola l'effetto immediato di queste leggi per più di 17 milioni e quindi riduce l'avanzo dell'esercizio prossimo a lire 1,449,000.

Però consento col relatore della Giunta che, avendo fatta la stima dell'entrata con sobrietà, è assai probabile che sia oltrepassata. Ciò io dichiaro nettamente alla Camera non ostante le prime rivelazioni delle riscossioni di giugno, le quali tanto per i tabacchi quanto per i sali e anche per un calcolo indiziario per le tasse sugli affari, che abbiamo potuto istituire, non sono inquietanti, ma non sono neanche promettenti, e accennano appunto a quella stanchezza, che è sempre la conseguenza di anni di esuberanza. Ma vi è l'altra incognita che è quella del grano. Quale è la media (e qui l'onorevole Comandini dovrebbe aiutarmi con le sue cognizioni), quale è la media dell'entrata del grano nel nostro paese in una condizione di produzione normale? E quale è la media nel caso di produzione eccedente la normale?

Consento che siamo in un periodo di media normale più elevata che pel passato, perchè è fuori di dubbio che si è intensificato il consumo dei grani superiori vuoi per l'agiatezza alquanto diffusa e per altre ragioni che sappiamo. Ma è di 700 mila tonnellate la media di un anno, che non superi la condizione normale? Avremo nell'anno venturo un gettito di 52 milioni e mezzo? Io non tiro a fare l'indovino,

ma dico che la condizione di un pareggio solido e di un avanzo un po' maggiore o un po' minore si collega con questi dati che non possiamo indovinare, e corrisponde meglio all'indole di tutti i prudenti estimatori di entrate il considerarli un po' più bassi piuttosto che troppo alti.

E allora, anche tenendo conto di un certo incremento delle entrate, onorevoli colleghi, potete voi impegnarvi con un solenne giuramento che dal 1904 al 1905, e cioè nell'esercizio in cui si entra, non vi saranno spese maggiori?

Noi vediamo spuntare all'orizzonte tutti gli organici, che pur costituiscono e per le poste e per le finanze un aggravio notevole e già li vediamo onorati di emendamenti, i quali tenderebbero ad accrescerne l'aggravio. Ed è impossibile che in un grande Stato dei bisogni che oggi non si prevedono non si affaccino; quindi è indispensabile considerare la necessità di maggiori spese, le quali saranno coperte da queste stime modeste di entrata che eccederanno gli attuali stanziamenti, giova sperarlo.

Ma vi sono delle riforme per le quali ci siamo tutti impegnati; con l'anno venturo scadono i canoni del dazio consumo.

I comuni, che oggi domandano di essere sgravati delle spese di pubblica sicurezza e delle altre di cui ha parlato chiaramente l'onorevole Comandini, in quello stesso congresso hanno chiesto di essere sgravati dei canoni pagati al Governo pel dazio consumo.

Non so se le condizioni del bilancio consentiranno di assecondare in ogni parte queste proposte, so però che per mettere il nostro paese in quella via che ho avuto l'onore di indicare alla Camera, e che mi parve consentita dalla maggioranza, di aprire il più possibile di comuni chiusi, in modo da risolvere non il problema del dazio consumo, ma, per quanto è possibile, il problema dei comuni chiusi, che dobbiamo sprigionare e aprire alla libertà, le necessità del concorso dello Stato richiederanno parecchi milioni.

E allora bisogna tesoreggiarli e accumularli per una riforma che è richiesta e che è inevitabile, perchè allo scadere dei canoni comunali non è possibile che si rinnovino o col metodo vecchio, che ha le sperequazioni denunciate in questa Camera, oppure togliendole sperequazioni con aggravii di canoni, come si potrebbe pensare in una finanza feroce, che è lungi dal nostro pensiero e dalle nostre condizioni effettive.

E vedo già delle spese che si preannunziano nel compimento e nell'evoluzione di carichi che pesano inizialmente nel 1905-906 e negli anni ulteriori (per esempio quello dei maestri, che in un biennio si svolgerà invece che

in un triennio, come per prudenza aveva proposto il Governo) e penso, che non dobbiamo affannarci per l'impiego degli avanzi che eventualmente apparissero nei nostri bilanci.

L'onorevole Comandini ha parlato dei debiti dei comuni e delle loro necessità. Consento interamente con lui: credo che la piaga dei debiti dei comuni è la difficoltà vera che li affligge; e la difficoltà di trovare credito a buon mercato costituisce una gravezza del bilancio comunale ben maggiore di quella dei carichi qui oggi denunziati.

Ma se l'onorevole Comandini lascia che il bilancio dello Stato possa confortarsi di qualche lieve avanzo e per conseguenza crescere il suo credito, opererà a vantaggio dei comuni assai più che con quel piccolo beneficio che troverebbero dalla cessazione delle spese di pubblica sicurezza.

Poichè noi abbiamo preso tutti l'impegno in questa Camera di estendere anche a vantaggio dei comuni dell'Italia centrale e dell'Emilia quella legge provvida per la trasformazione dei debiti, della quale abbiamo più volte parlato. E se si tiene alto il credito pubblico, noi faremo anche per i comuni cari all'onorevole Comandini quello che ora spero di fare pel comune di Roma: cioè di trasformarne il debito al 4 per cento in tre e tre quarti per cento, e di emettere cartelle a mezzo della Cassa di credito comunale al 104 per cento.

Ora qui diamo ai comuni e alla loro finanza un affidamento di vantaggi e di conforti ben più permanenti e più stabili che indebolendo il bilancio dello Stato e indebolendone il credito in guisa da impedire queste benefiche trasformazioni, delle quali anche le altre parti d'Italia invocano l'ausilio e il Governo ha dichiarato di essere in grado di dare.

Queste sono le ragioni sommarie, gli indici di un libro che si potrebbe scrivere intorno alla situazione reale della nostra finanza e della nostra economia nelle attinenze col bilancio dei comuni.

Ma non posso dimenticare, per quanto quando si sta al Governo sieno molte le ragioni per dimenticarlo, che io sono anche professore di diritto costituzionale. Come tale ho insegnato sempre, non a tutela della maggioranza, ma a tutela delle minoranze, che il carattere del bilancio è quello di registrare gli effetti delle leggi, che, discutendo il bilancio si possono manifestare dei desideri, accennare a tendenze, ma non possiamo, per rispetto all'altro ramo del Parlamento, per il carattere costituzionale della legge del bilancio e per offrire la garanzia che questo rispetto costituzionale trae seco a vantaggio delle minoranze anche più che a van-

taggio della maggioranza, cancellare delle leggi, domandando la cancellazione di capitoli del bilancio.

Ora la legge accennata dall'onorevole Comandini, del 1894, dice che rimangono sospesi fino a nuova disposizione legislativa gli effetti della precedente legge 20 dicembre 1888. Occorre quindi una disposizione legislativa, la quale deve nascere con tutte le garanzie della nostra procedura parlamentare, e può nascere per iniziativa di quegli egregi deputati che domandano la cancellazione del capitolo 60. In tal modo procedendo per la via, che mi permetto loro di consigliare, essi daranno alla loro idea quello svolgimento pieno e intero di una discussione parlamentare solenne, quale la nostra procedura determina ed eviteranno di ferire un principio mentre io dichiaro che non è giunto il momento di fare una riforma, che a tempo opportuno si compirà anch'essa a vantaggio dei comuni. Quindi la differenza tra i proponenti e il Governo non è intorno alla riforma, ma intorno al tempo e alla opportunità. Credo che oggi nascerebbe precocemente e perciò correrebbe pericolo, se fosse approvata dalla Camera, di rimanere sospesa. Quando il bilancio dello Stato non permettesse di sopportare questi nove milioni di maggiori aggravii sorgerebbe subito dalla responsabilità del Governo, quale si sia, la domanda: quali altri provvedimenti si debbono sospendere? Saranno i maestri, sarà la Basilicata, sarà Roma, sarà Napoli, sarà un poco di tutto? E questa domanda dovrebbe avere necessariamente la sua risposta. Perché siamo tutti concordi in questa Camera, che, dopo le fatiche gloriose per guadagnare il pareggio, la vergogna del disavanzo non la subiremo più. (*Bene! Bravo!*)

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Dò comunicazione alla Camera del risultato delle votazioni fatte a scrutinio segreto:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti	212
Votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	192
Voti contrari	20

(*La Camera approva*).

Stanziamiento nel bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1904-905 delle somme stanziare per le pensioni al personale delle Manifatture dei tabacchi e variazioni relative al fine di equivalenti economie.

Presenti	212
Votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	188
Voti contrari	24

(*La Camera approva*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Colombo-Quattrofatti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

COLOMBO-QUATTROFRATI, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge « sulla tassa di bollo sulle sentenze delle autorità giudiziarie e le decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte provinciali amministrative in sede contenziosa ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Ho chiesto di parlare per una dichiarazione, quando l'onorevole Comandini con molta cortesia, di che lo ringrazio, ha ricordato la parte da me presa in altri tempi, cioè quando fu approvato l'articolo 272 della legge che sgravava i comuni e le provincie di molte spese che riguardavano i servizi d'indole governativa ed io mi compiaccio meco stesso di avere contribuito all'approvazione di quell'articolo di legge che fu poi sospeso nell'interesse delle condizioni del bilancio dello Stato. Io persisto sempre nel ritenere che vi sono alcuni servizi d'interesse dello Stato che non possono e non debbono gravare sugli enti locali. Ma faccio rilevare, come giustamente ha detto il ministro del tesoro, che non è questa la sede, in cui si possa venire a reclamare l'attuazione di quell'articolo che fu sospeso e le ragioni da lui addotte mi dispensano dal produrne delle altre.

Il bilancio dell'entrata è in relazione con quello della spesa, e se si togliesse ora una somma così rilevante dal bilancio dell'entrata, bisognerebbe sostituirla con altre risorse in quello della spesa.

L'onorevole Comandini ha ricordato alla Camera che si è costituito un Comitato Pro-Co-

muni di cui io faccio parte: lo ringrazio di questo ricordo: noi ci siamo costituiti in Comitato, appunto per difendere i bilanci comunali e combattere qualunque spesa che potesse andare ad aggravare i loro bilanci specialmente ed anche quelli delle provincie. L'onorevole Comandini può essere certo che a questo compito io non mancherò, come non mancheranno gli altri colleghi che fanno parte di quel Comitato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RUBINI, *relatore*. Ho poche cose da aggiungere a quanto ha già detto l'onorevole ministro del tesoro. Egli ha ricordato che le proposte di natura di quelle che ha fatto l'onorevole Comandini ed altri colleghi non devono regolarmente essere presentate in sede di bilancio, ed a me pare che in ciò sia la garanzia per tutti, cioè per coloro che sono interessati nella questione che propongono, come per coloro che desiderano sia fatta in sede più opportuna, per poterla esaminare e specialmente è una garanzia per il paese, perchè solo nel caso in cui le nuove proposte siano esaminate in sede appropriata si potrà avere la sicurezza che saranno bene esaminate e meglio risolte. Ieri stesso ho dovuto respingere una proposta fatta in questa guisa, sebbene fosse tale che io personalmente vi sarei stato favorevole, perchè ho sempre ritenuto che gli emolumenti dati ai professori delle scuole secondarie siano tanto meschini che hanno d'uopo di essere migliorati, ed ho già portato personalmente un piccolo contributo, alcuni anni fa, insieme con l'onorevole Morandi, a questa questione. Tuttavia ieri ho votato contro, e voterò sempre contro in casi simili, in quanto non si deve offendere il principio che la legge di bilancio è una legge che, come diceva il ministro del tesoro, non può inscrivere che ciò che altre leggi hanno ordinato in materia di spesa o di entrata; e questa è, ripeto, una delle massime garantigie che deve stare specialmente a cuore ai colleghi che siedono su quei banchi della Camera. (*Accenna all'estrema sinistra*).

Io avrei quasi da fare una dichiarazione personale riguardo alla questione della tutela delle finanze comunali. L'onorevole Lacava ha già detto che egli si onora di essere fra i promotori di una lega di difesa delle finanze comunali nella Camera. A questa lega appartengo anch'io, onorevole Comandini, ma è specialmente una lega contro nuovi carichi, e per quanto io appartenga a questa lega di difesa mi consentano l'onorevole Comandini e la Camera di accennare a qualche idea che può esser comune soltanto a pochissimi, forse a nessuno, ma che mi fa dubbioso intorno alla bontà stessa del concetto proposto dall'onorevole Comandini.

L'onorevole Comandini ha capito dove difettava la sua proposta; egli ha detto: ma ci si rimprovera che una proposta di questo genere quale è la nostra, finisca per andare a beneficio delle città e non a beneficio di altri comuni. L'onorevole Comandini ha cercato, riferendosi alle città e alle borgate miste, come egli ha detto, di ridurre questa diversità di trattamento, ma non è riuscito a dimostrare, ciò che non è dimostrabile: per dimostrare che si dà ad una parte bisognerebbe dimostrare che ciò che si dà non viene da altra parte: ma poichè ciò che si concede deve darlo il paese tutto, così viene la naturale conseguenza che se una parte sola prende, l'altra deve contribuire a dare. A me pare che da questa dimostrazione non si possa uscire assolutamente.

E vediamo chi deve dare e chi deve ricevere. Mi dispiace che la statistica delle finanze comunali, delle loro risorse e specialmente delle loro sovrimposte sia antica (del 1899) e non completa. In questa statistica ci sono notizie riguardo alla sovrainposta, tanto comunale quanto provinciale, di tutti i comuni del Regno, sovrainposta che sale in complesso al 140 %, ma non vi è il dato corrispondente per i comuni capoluoghi di provincia e per gli altri comuni: tuttavia in essa sono alcune notizie indirette dalle quali si può desumere, se non esattamente, almeno approssimativamente, quanto già sia diversa la condizione odierna dei comuni del contado in confronto dei comuni della città.

I capoluoghi di provincia che non eccedono la sovrinposta hanno un reddito di sovrinposta comunale di lire 21,558,000 mentre i comuni i quali eccedono la sovrinposta hanno un reddito di lire 12,458,000 vale a dire che per un ammontare di due terzi non si superi il limite o così superi solamente di un terzo: e per il contado la proporzione è molto diversa, cioè nei comuni che non superano la sovrinposta esiste un totale di sovrinposta per 57 milioni, mentre quelli che la superano danno un totale di sovrinposta di 42 milioni: la proporzione non è più da due a uno, ma da cinque a quattro, vale a dire che il contado è assai più gravato che non sia la città: e se il beneficio proposto dall'onorevole Comandini va alle città, e se questo beneficio deve darlo il contribuente comune in genere, è certo che allora dovrà contribuire anche il contado a favore delle città, mentre è già più gravato delle città stesse.

Questa è una considerazione che si dovrebbe sempre fare, mentre si perde sempre di vista che il danaro non ci piove dal cielo come se fosse la manna del deserto, nel qual caso saremmo qui sempre tutti pronti a sgravare ed a regalare: ma poichè il danaro deve uscire

dalle tasche dei contribuenti, o, se esiste nelle casse dello Stato, esso non può più impiegarsi in un beneficio generale; da ciò deriva che allorché si chiedono benefici parziali, si deve sempre badar bene che non vadano a favore di chi già sta meglio e a danno di chi sta peggio.

Del resto dalla parte della Camera dove siede l'onorevole Comandini ci vengono sempre dei moniti per gli eccessi di tassazione ed io ricordo quanto alta sia la gabella sul sale, sul petrolio, e sullo zucchero e quindi dico all'onorevole Comandini che prima di pensare alle città e di esonerarle di qualche milione, bisogna pensare a sgravare i consumi poichè questi sgravi vanno a beneficio di tutti e non solamente di una quarta parte dei cittadini. (*Approvazioni*).

Allora soltanto si può dire che si fa una finanza democratica popolare e giusta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voce. C'è la legge.

RUBINI, relatore. La legge è stata sospesa, quindi ci vuole un altro provvedimento di legge per distruggere quella.

Ora, io dico, se abbiamo delle risorse vi sono altri cespiti, vi sono altri bisogni che richiamano la nostra attenzione. E non lo dico, onorevole Comandini, soltanto per una scherma parlamentare, per allontanare il sacrificio. No, perchè coloro che hanno potuto seguire quel poco che ho fatto qui alla Camera, potranno dire che tutta la mia opera parlamentare fu quella di avere un bilancio forte, fatto senza soverchia larghezza, unicamente per arrivare al fine che mi par quello che più di tutti debba stare nel nostro cuore e sempre presente a noi nelle nostre deliberazioni, quello di mitigare i tributi eccessivi. (*Benissimo! — È vero!*)

Ora detto questo, io desidererei (se già non lo avesse fatto il ministro del tesoro) esporre qualche considerazione finanziaria, ma egli l'ha già fatta. D'altronde l'altro argomento mi ha già in parte preso del tempo: e soprattutto lo ha preso alla Camera, per la quale è assai più prezioso che per me. Quindi non m'indugierò molto.

La stima delle entrate fu fatta sulla base degli undici mesi di questo esercizio, salvo per il lotto, salvo per qualche altra inezia. Secondo questo sistema di entrate applicato all'esercizio futuro si avrebbe nominalmente un avanzo di diciotto milioni e mezzo, che si riduce ad un milione e mezzo, perchè già sono presentate tante proposte di legge (alcune già furono in questi giorni nel frattempo votate) che peseranno sul bilancio per circa diciassette milioni.

Ma però non voglio mi si rimproveri di essere

pessimista, come mai e poi mai vorrei il rimprovero opposto. Non è da credere che se non avvenissero novità non possa la situazione migliorare. La situazione dovrebbe migliorare, perchè ha sempre migliorato per maggiori entrate; vi saranno delle oscillazioni in più e in meno nelle maggiori entrate; ma infine, anche prescindendo dal grano, un miglioramento di 15 o 20, forse 25 milioni, come si è manifestato in questi ultimi anni dovremo averlo. Crescerà anche la spesa, ci sono molte proposte in vista oltre quelle votate, che attendono il successivo e non ancora pieno loro svolgimento. Ci sono spese nuove, vi saranno da registrare le consuete eccedenze di spese; tutto ciò, se contenuto nei limiti consueti, porterà ad avere un risultato su per giù di dodici a quindici milioni, secondo me, di avanzo definitivo.

Or dunque è questo avanzo tanto largo da poterci permettere di accogliere tutti i desideri come pure si dovrebbe e si vorrebbe? No, perchè sono troppi i casi, troppe le circostanze gravi che pesano sul nostro avvenire: basterebbe dire semplicemente delle ferrovie e dei trattati di commercio per distoglierci dal muovere dei passi imprudenti fin da ora. Quando avremo risolto questi due grandi problemi potremo navigare in acque più tranquille e con vento sul quale si possa fare assegnamento. Questo mi auguro, e questo auguro al mio paese: e con ciò credo di non poter finir meglio. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. Dirò soltanto due parole. La Camera sa che tengo conto dell'ora e delle impazienze legittime. La proposta che viene presentata dall'onorevole Comandini e dai suoi colleghi, non potrebbe essere più simpatica, nè in modo più simpatico poteva essere portata davanti alla Camera: ma una politica di sgravi deve essere necessariamente coordinata a tutto un piano di riforme che qui non può essere neppure adombrato. Vi è rapporto tra l'imposta che cade sulle grandi città e l'imposta che cade sui comuni rurali, come ben disse il relatore della Giunta; vi è rapporto tra questi sgravi e lo sgravio sul dazio di consumo a cui ha alluso, con autorevole parola, il ministro del tesoro. Vi è la questione generale dello sgravio delle imposte comunali e dello sgravio delle grandi tasse di consumo con le quali specialmente il bilancio potrebbe rivalersi della perdita e quindi procedere più rapidamente nelle riforme a favore delle classi popolari. Spero quindi che l'onorevole Comandini ed i suoi colleghi si terranno paghi di avere oggi portato davanti alla Camera la necessità

di una riforma delle finanze comunali, anche in relazione ai debiti comunali, ma non vorranno mettere noi, che certamente non pecciamo di mancanza di spirito riformatore, nella necessità di dare un voto che sarebbe necessariamente affrettato, non ponderato, e, diciamo pure, che non entrerebbe nel merito di questa discussione.

Prendano atto, se la mia preghiera può loro giovare, delle dichiarazioni venute dal banco del Governo, si ripromettano a momento più opportuno di risollevar l'intero problema della politica degli sgravi in relazione alle finanze comunali ed alla finanza generale dello Stato. Essi sanno benissimo che quando noi potremo ricorrere a riforme di indole popolare, il mio modesto voto, come il mio augurio ed il mio sentimento, è interamente con essi.

Con questa preghiera spero che l'onorevole Comandini ed i suoi colleghi, conoscendo i sentimenti da cui siamo animati, ci consentiranno piena libertà di voto in questa occasione.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Onorevole Comandini, ella ha presentato un ordine del giorno e poi un emendamento al capitolo 60. Ora ella sceglie: o mantiene l'ordine del giorno oppure l'emendamento al capitolo, perchè se la Camera non accettasse l'ordine del giorno, sarebbe pregiudicato l'emendamento. Ora, che cosa intende che sia messo a partito?

COMANDINI. Noi manteniamo l'ordine del giorno. Si capisce che, se non è approvato, cade l'emendamento. Ma io vorrei dire due parole. Noi manteniamo l'ordine del giorno perchè le questioni di procedura sollevate attorno a quell'ordine del giorno non hanno valore. L'ordine del giorno fa un invito al Governo. Se il Governo avesse accettato questo invito, avrebbe potuto provvedere, come noi diciamo, nella maniera che avesse creduto a richiamare in vigore quell'articolo 79 della legge del 1888 che io ricordava benissimo che era stato sospeso.

Ed aggiungo. L'onorevole Rubini, con la grandissima competenza che gli è propria, ha sollevato una grande questione, alla quale io aveva accennato. Mi sia lecito di rispondergli che io in questa questione sono il modestissimo portavoce di una quantità enorme di comuni anche rurali, perchè i comuni specialmente dell'Emilia e delle Marche sono in grande maggioranza rurali. Aggiungo ancora che io credo che il ragionamento dell'onorevole Rubini pechi, perchè parte da un punto di vista che mi pare errato. L'onorevole Rubini parla di benefici. Ora qui non si tratta di benefici, si tratta semplicemente di un atto di giustizia che noi dobbiamo fare. Noi dobbiamo dare ai comuni questa, che una relazione, che porta anche la firma dell'onore-

vole Giolitti, chiamava una tarda e riparatrice giustizia.

Noi non chiediamo nessun beneficio, diciamo solamente, per la semplicità che deve presiedere a tutta la finanza dello Stato ed ai rapporti finanziari fra lo Stato ed i comuni, che queste spese che sono di competenza dello Stato, dallo Stato debbono essere sopportate e che non debbono far carico ai comuni. Siamo convinti che se noi metteremo i comuni in condizioni di potere avere dei bilanci con una certa elasticità e un certo margine; essi stessi penseranno direttamente a dare ai contribuenti quei benefici di cui in quest'aula parliamo molto spesso, ma che, a quanto pare, si ottengono molto raramente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Comandini ha più volte accennato a precedenti che mi riguardano. Io comincio intanto dal rispondere ad una delle sue ultime osservazioni, a quella, cioè, che questo emendamento andrebbe anche a beneficio dei comuni rurali. No, onorevole Comandini, nessuna guardia di pubblica sicurezza esiste nei comuni rurali, quindi l'essentare i comuni dalla spesa per le guardie di pubblica sicurezza è un beneficio esclusivo di pochi grandi comuni.

E vengo all'accenno, che egli ha fatto all'opera mia.

È un fatto che io, d'accordo con l'onorevole Lacava, quando si approvò la legge sulle amministrazioni comunali e provinciali, avevo proposto di avocare allo Stato alcuna di queste spese. Allora eravamo nel periodo, in cui la Camera votava spese senza discutere, tanto che portò il disavanzo del bilancio del 1888-89 a 485 milioni.

Allora noi abbiamo creduto che, invece di votare delle spese perfettamente inutili, come si faceva, fosse buon consiglio destinare una parte dell'introito della finanza a beneficio dei comuni. Questo era stato uno dei punti sostanziali, che ci aveva deciso a quella proposta. Ma poi, come l'onorevole Comandini sa, intervenne la legge, che tolse l'effetto di quell'articolo. Ora siamo qui a decidere che cosa convenga fare. Intanto il ministro del tesoro vi ha dimostrato che i nove milioni, che occorrerebbero, non ci sono, e che quindi il fare questa riduzione di entrata equivarrebbe a proclamare il disavanzo del bilancio con la conseguenza di un abbassamento del credito pubblico, e di rendere impossibili delle operazioni, da cui speriamo dei grandi benefici.

Un'altra cosa ancora. Sono sorti dei bisogni che la Camera ha riconosciuti; abbiamo provveduto ai maestri, abbiamo provveduto alla

Basilicata, provvederemo a Roma, provvederemo a Napoli, provvederemo agli impiegati postali e telegrafici, provvederemo agli impiegati di finanza e via dicendo.

Ora crede l'onorevole Comandini che la Camera sarebbe disposta a rinunciare a queste leggi? Se sì, ne faccia la proposta apertamente, ne assuma la responsabilità: perchè questo è un metodo curioso; il Governo deve avere la responsabilità del bilancio, deve provvedere a tutte le spese, e poi viene una parte della Camera a proporre di rinunciare a nove milioni di entrata e a proclamare così il disavanzo del bilancio. Questo può servire per dire: noi avevamo patrocinato la causa dei comuni; ma creda pure, onorevole Comandini, che un partito serio, come il suo... (*Oooh! — Ilarità*)... La serietà io non l'ho mai negata! Sono pochi? Si può essere seri, anche essendo pochi! (*Viva ilarità — Interruzione del deputato Carlo Del Balzo*). Anzi questo deve far loro piacere; i grandi uomini sono pochissimi! (*Si ride*). Io concludo. Evidentemente la Camera bisogna che scelga tra le varie spese e le varie destinazioni di quel po' di entrata, di cui si può disporre. Se la Camera vota una riduzione di entrata del bilancio dello Stato, ne verrà per necessaria conseguenza che il Governo non potrà assumere la responsabilità delle leggi, che producono spese. (*Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

L'onorevole Comandini ha dichiarato di insistere nel suo ordine del giorno. È evidente che, se la Camera accoglie l'ordine del giorno, ammette l'emendamento, se lo respinge non ammette l'emendamento.

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Comandini.

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè col 1° gennaio 1905 abbia esecuzione l'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888, n. 5865 corrispondente all'articolo 272 della legge comunale e provinciale, testo unico, 10 febbraio 1889, n. 5921:

« Comandini, Valeri, Basetti, Rocca Fermo, Pozzato, Costa, Ciccotti, Albertelli, Bissolati, De Andreis, Battelli, Cabrini, Varazzani, Caldesi, Berenini, Taroni, Noè, Olivieri, Manzato, Gatti, Lagasi, Chiarugi, Angiolini, Vigna, Pellegrini, Garavetti, Albicini, Borciani, Pansini ».

Lo metto a partito.

(*Non è approvato*).

Ora verremo agli ordini del giorno della Commissione.

Onorevole ministro del tesoro, li accetta?

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Ho concordato con la Giunta generale del bilancio questi tre ordini del giorno. Il primo con cui si prende atto delle mie dichiarazioni, riguarda il metodo di accertamento della tassa sulla fabbricazione dello zucchero; questione di cui ho fatto cenno oggi, e di cui ho parlato in precedenti tornate. Quindi accetto questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Allora leggo questi ordini del giorno, e li metto a partito.

I. — « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro che gli accertamenti di competenza della tassa di fabbricazione sullo zucchero si faranno in base all'effettivo consumo interpretando in tal modo l'articolo 13 del regolamento approvato col regio decreto 2 luglio 1903, così che abbiano a corrispondere all'ammontare delle quietanze comprovanti il versamento in tesoreria e che, a cominciare dall'esercizio prossimo, i prospetti mensili delle riscossioni si conformeranno a siffatte norme ».

II. — « La Camera invita gli onorevoli ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica a presentare al Parlamento, entro l'anno corrente, un disegno di legge, il quale, pure rispettando i fini di cultura generale a cui tende l'istituto del libero insegnamento universitario, ne disciplini e moderi con norme opportune il peso che produce all'erario ».

III. — « La Camera rinnova al Governo l'invito già deliberato nella seduta del 15 giugno 1899, di disciplinare la gestione e impedire l'aumento delle spese di giustizia e il trasmodare dei procedimenti penali ».

(*Sono approvati*).

Procederemo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle Casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio ».

Si dà ora lettura dello stato di previsione per l'entrata, che fa parte integrante di questo articolo 1. Avverto che quei capitoli per cui nessuno chiederà di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Redditi patrimoniali dello Stato.* — Capitolo 1. Redditi patrimoniali del demanio dello Stato, lire 2.446,000.

Capitolo 2. Redditi del patrimonio mobiliare, lire, 1,750,000.

Capitolo 3. Proventi dei beni del demanio pubblico, lire 2,300,000.

Capitolo 4. Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio, lire 850,000.

Capitolo 5. Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico, lire 970,000.

Capitolo 6. Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato, lire 70,000.

Capitolo 7. Prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali, lire 3,450,000.

Capitolo 8. Fitti e prodotti dei beni in consegna all'amministrazione delle carceri divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari, a norma dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31, per memoria.

Capitolo 9. Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro, lire 476,648.

Capitolo 10. Interessi dovuti sui crediti delle amministrazioni dello Stato, lire 250,000.

Capitolo 11. Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi, lire 200,000.

Capitolo 12. Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (Articoli 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti d'esercizio), lire 78,000,000.

Capitolo 13. Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (Articolo 73 dei capitoli per le reti Mediterranea ed Adriatica, ed articolo 69 di quello per la rete Sicula), lire 17,560,000.

Capitolo 14. Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (Articoli 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio), lire 185,000.

Capitolo 15. Somme dovute dalla Società Veneta per costruzione ed esercizio di strade ferrate secondarie italiane in dipendenza del concessore esercizio delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso, e Padova-Bassano (Legge 12 luglio 1896, n. 299. Contratto 29 agosto 1896). lire 37,477.63.

Capitolo 16. Canoni dovuti da Società ferroviarie per l'uso comune di stazioni e di tronchi appartenenti a ferrovie dello Stato, lire 2,200.

Capitolo 17. Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Articolo 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406), lire 46,000.

Capitolo 18. Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza (Articolo 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83), lire 797,000.

Capitolo 19. Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo del servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (Contratto 22 novembre 1893), lire 135,000.

Contributi. — *Imposte dirette.* — Capitolo 20. Imposta sui fondi rustici, lire 98,271,000.

Capitolo 21. Imposta sui fabbricati, lire 91,750,000.

Capitolo 22. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 298,407,000.

Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze. —

Capitolo 23. Tasse di successione, lire 39,000,000.

Capitolo 24. Tasse di manomorta, lire 5,500,000.

Capitolo 25. Tasse di registro, lire 61,500,000.

Capitolo 26. Tasse di bollo, lire 69,000,000.

Capitolo 27. Tasse in surrogazione del registro e del bollo, lire 15,800,000.

Capitolo 28. Tasse ipotecarie, lire 7,100,000.

Capitolo 29. Tasse sulle concessioni governative, lire 9,800,000.

Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate. —

Capitolo 30. Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Leggi 6 aprile 1862, n. 542, e 14 agosto 1874, numero 1945), lire 24,221,500.

Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri. — Capitolo 31. Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero, lire 800,000.

Tasse di consumo. — Capitolo 32. Tasse di fabbricazione, lire 122,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

FRACASSI. Desidererei fare all'onorevole ministro del tesoro una raccomandazione relativamente alla tassa di fabbricazione sugli zuccheri. È una questione trattata molto largamente dall'onorevole relatore. Su questa questione il collega onorevole Maggiorino Ferraris, in occasione del bilancio d'assestamento, aveva fatto varie osservazioni al ministro del tesoro. Vorrei domandare non certo diminuzioni d'entrata (si rassicuri il ministro), perchè giorni or sono mi hanno detto che io era più fiscale del ministro del tesoro!

VALLI EUGENIO. Sono stato io!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro.* interrim delle finanze. Io non sono fiscale; applico la legge!

FRACASSI. Vorrei domandare, invece, all'onorevole ministro del tesoro se non creda di far crescere questa entrata, facendo diminuire il prezzo dello zucchero. Dalla relazione risulta che

la Giunta del bilancio ha diminuito le previsioni del ministro del tesoro. Risulta dalla stessa relazione che il prezzo dello zucchero è stato determinato finora esclusivamente dalla concorrenza estera, vale a dire dal dazio doganale di confine, che è molto più alto della tassa di fabbricazione. Io credo che, diminuendo il dazio doganale, e proporzionalmente la tassa di fabbricazione, si avvantaggerebbe il consumo e si accrescerebbe l'entrata. Ma ad ogni modo credo un'altra cosa: che la differenza tra il dazio di confine e la tassa di fabbricazione sia eccessiva. Il relatore molto giustamente dice che l'aumento della produzione e dei depositi, che si accumularono, di zucchero potranno riuscire ad abbassare naturalmente il prezzo per la crescente produzione interna; ma sappiamo tutti che le fabbriche di zucchero sono sindacate, che c'è un *trust*; perciò questo benefico effetto, che dovrebbe venire dal giuoco naturale della concorrenza, credo che lo si attenderebbe invano. Quindi desidererei che l'onorevole ministro chiedesse alla Camera la facoltà di potere, anche a Camera chiusa, diminuire occorrendo la distanza eccessiva tra la tassa di fabbricazione e il dazio di confine che è di lire 20 circa. Ormai è un errore il considerare lo zucchero come un consumo di lusso. Ho potuto constatare che fortunatamente l'uso del caffè si va estendendo nelle classi popolari. Nelle nostre zone risicole al mattino, ormai, grazie al diminuito prezzo del caffè, conseguenza anche di una diminuzione di dazio doganale, che ha giovato all'entrata invece di nuocere, i lavoratori lo prendono tutti, a preferenza di liquori o altro, e questo consumo aumenterebbe certamente con vantaggio dell'igiene e delle finanze se si potesse far ribassare anche la spesa per lo zucchero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze.* È inutile che io prometta all'onorevole Fracassi di studiare la questione che da 30 anni mi occupa continuamente. Mi permetta però, riconoscendo l'importanza della domanda che mi fa, che in questo momento non gli risponda, perchè si tratta di una produzione interna che ha tale riverberazione sulla concorrenza estera e sui negoziati in corso che qualunque parola dicessi in questo momento, tranne la promessa che studierò con amore il tema, come l'ho studiato in passato, sarebbe compromettente. (*Bene! Bravo!*)

FRACASSI. Ed io apprezzando le dichiarazioni, del ministro, dichiaro che sono soddisfatto e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 32.

Capitolo 33. Dogane e diritti marittimi, lire 220,700,000.

Capitolo 34. Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma, lire 50,158,000.

Capitolo 35. Dazio di consumo della città di Roma, *per memoria.*

Privative. — Capitolo 36. Tabacchi, lire 213 milioni.

Capitolo 37. Sali, lire 76,500,000.

Capitolo 38. Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori, lire 1,408,000.

Capitolo 39. Lotto e tassa sulle tombole, lire 70,000,000.

Proventi di servizi pubblici. — Capitolo 40. Poste, lire 75,600,000

Capitolo 41. Corrispondenza telegrafica, lire 16,300,000.

Capitolo 42. Canoni, corrispondenza telefonica, anticipazioni eseguite da provincie, da comuni, da camere di commercio, da società e da privati (articolo 4 e 5 della legge 15 febbraio 1903, r. 32), *per memoria.*

Capitolo 43. Tasse di pubblico insegnamento, lire 8,600,000.

Capitolo 44. Tasse varie e proventi di servizi pubblici chesi riscuotono dagli agenti demaniali, lire 5,280,000.

Capitolo 45. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 1,460,000.

Capitolo 46. Quota dovuta allo Stato sul valore degli oggetti scoperti negli scavi eseguiti da privati e dal Governo; indennità in corrispettivo del valore di oggetti d'antichità o d'arte esportati all'estero non più rintracciabili, o passati in proprietà privata per violazione delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1902, n. 185; multe per contravvenzioni alle prescrizioni della legge stessa; compensi per la riproduzione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità di proprietà governativa, *per memoria.*

Capitolo 47. Tassa d'entrata ne musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti, lire 600,000.

Capitolo 48. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero dell'istruzione pubblica, lire 90,000.

Capitolo 49. Prodotto della vendita di pubblicazioni ufficiali relative a collezioni di antichità e d'arte, o a monumenti edite a cura del Ministero dell'istruzione pubblica (legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria.*

Capitolo 50. *Gazzetta Ufficiale* del Regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari (legge 30 giugno 1876, n. 3195), lire 866,500.

Capitolo 51. Proventi delle carceri, lire 5,900,000.

Capitolo 52. Diritti dovuti per il servizio araldico (Regi decreti 2 luglio 1896, numero 313, e 5 luglio 1896, n. 314), lire 22,000.

Capitolo 53. Proventi degli stabilimenti di reclusione militare, *per memoria*.

Capitolo 54. Proventi eventuali delle zecche, lire 50,000.

Capitolo 55. Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo, lire 164,600.

Rimborsi e concorsi nelle spese. — Capitolo 56. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro, lire 5,794,452.54.

Capitolo 57. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle finanze, lire 303,500.

Capitolo 58. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, lire 258,800.

Capitolo 59. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, lire 6,301,665.58.

Capitolo 60. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dell'interno, lire 3,828,454.48.

Capitolo 61. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, lire 3,289,815.59.

Capitolo 62. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, lire 3,340,270.

Capitolo 63. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della guerra, lire 1,921,757.55.

Capitolo 64. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero della marina, lire 94,016.45.

Capitolo 65. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 1,222,334.67.

Entrate diverse. — Capitolo 66. Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali ecc., lire 725,000.

Capitolo 67. Ritenuta ordinaria e straordinaria sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni, lire 7 milioni 200 mila.

Capitolo 68. Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato, lire 2,000,000.

Capitolo 69. Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali delle Casse postali di risparmio e della gestione dei depositi giudiziari, lire 650,000.

Capitolo 70. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge, lire 3,786,749.76.

Capitolo 71. Proventi e ricuperi di portafoglio, lire 555,000,

Capitolo 72. Quote di cambio per dazi d'importazioni versati in biglietti di Stato e di Banca, *per memoria*.

Capitolo 73. Interessi attivi sul conto corrente con la Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 ottobre 1894 approvata con la legge 8 agosto 1895, n. 486, *per memoria*.

Capitolo 74. Interessi sul fondo *detenuti* e sul fondo *massa guardie carcerarie* (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari a norma dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31, *per memoria*.

Capitolo 75. Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo *Rimonta* del bilancio del Ministero della guerra, *per memoria*.

Capitolo 76. Tassa progressiva per gli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi, o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni, e multe per l'esportazione clandestina degli oggetti stessi (legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria*.

Capitolo 77. Diritti dovuti, giusta l'articolo primo della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali, delle carni e dei prodotti animali (grassi e strutti) chesi importano nel Regno e degli animali che si esportano, ed ammende stabilite dalla legge medesima, lire 350,000.

Capitolo 77-bis. Diritti di segreteria nelle regie università (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario annesso al regio decreto 26 ottobre 1903, n. 485, allegato A), *per memoria*.

Capitolo 78. Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del Codice civile, ed apertesi dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 250, lire 35 mila.

Capitolo 79. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse, lire 7.000.

Capitolo 80. Proventi eventuali diversi e vendita di oggetti fuori d'uso (tesoro), lire 1,500,000.

Capitolo 81. Entrate eventuali diverse dall'amministrazione demaniale, lire 730,000.

Capitolo 82. Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria 1ª (*Spese effettive*), lire 1,675,000.

TITOLO II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. — *Entrate effettive.* — *Rimborsi e concorsi nelle spese.* — Capitolo 83. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, lire 399,661 e 12 centesimi.

Capitolo 84. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie a porti marittimi inscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in virtù dell'articolo 34 della legge di conta-

bilità generale dello Stato 17 febbraio 1884, numero 2016, lire 57,000.

Capitolo 85. Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate con la legge 14 luglio 1889, n. 6280, lire 1,211,520.

Capitolo 86. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime, in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56, lire 403,500.

Capitolo 87. Contributi delle provincie e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (articolo 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550), lire 23,620.93.

Capitolo 88. Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, *per memoria*.

Capitolo 89. Rimborsi diversi di spese straordinarie, lire 1,229,656.52.

Capitolo 90. Ricupero di spese di bonificazione a mente delle leggi 22 marzo 1900, n. 195, (testo unico) e 7 luglio 1902, n. 333, lire 3,829,633.78.

Capitolo 91. Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia, ed altri introiti eventuali, *per memoria*.

Capitolo 92. Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del Demanio, lire 130 mila.

Capitolo 93. Ricupero delle somme rimborsate dall'amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 del testo unico di legge 23 giugno 1897, n. 236, lire 2,000.

Capitolo 94. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, *per memoria*.

Capitolo 95. Concorso del comune di Firenze nella spesa di costruzione di un nuovo edificio a uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria*.

Entrate diverse. — Capitolo 96. Prodotto dell'amministrazione dei beni immobili pervenuti al Demanio dalle confraternite romane, a mente dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 7,000.

Capitolo 97. Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificazione dell'Agro Romano (articolo 5 del regolamento approvato con regio decreto 7 maggio 1891, n. 255), lire 40,565.70.

Capitolo 98. Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari

nella Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele in Roma., *per memoria*.

Capitolo 99. Ricavo della vendita di duplicati di oggetti di antichità e d'arte, i quali non abbiano interesse per le collezioni dello Stato (legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria*.

Capitolo 99-bis. Prodotto della vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, da destinarsi a lavori e ad acquisti per la biblioteca medesima (legge 24 dicembre 1903, n. 490), *per memoria*.

Capitolo 100. Indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo cinese e quelli delle Potenze interessate, lire 3,000,000.

Capitolo 101. Entrate eventuali per il fitto di erbe sulle ripe e sugli argini dei canali, per taglio di piantagioni, pel reddito della pesca, per estagli dei terreni di Demanio comunale tuttavia aggregati alle bonificazioni in corso, per multe, ed ogni altro provento eventuale, in dipendenza delle opere di bonificazione (articolo 14 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico), lire 30,000.

Capitolo 102. Quota di sovrainposta provinciale e comunale sui fabbricati di pertinenza della Società per il risanamento di Napoli, da versarsi dal ricevitore provinciale e dall'esattore per essere accreditate al fondo pel risanamento (legge 7 luglio 1902, n. 290, articolo 3), lire 395,000.

Capitolo 103. Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente istituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 67 del testo unico di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con regio decreto 22 marzo 1900, n. 195, *per memoria*.

Capitolo 103-bis. Somma corrispondente agli assegni spettanti al personale aggiunto dell'ispettorato generale delle strade ferrate, addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, che si dovrebbero pagare sui residui del capitolo 364 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 (legge 3 marzo 1904, n. 66), lire 345,100.

Capitolo 104. Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria I (*Spese effettive*), *per memoria*.

Categoria II. *Costruzione di strade ferrate.* — Capitolo 105. Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (Leggi 27 luglio 1879, n. 5002, e 27 aprile 1885, n. 3048), lire 1680.

Capitolo 106. Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti nella categoria I I « Costruzione di strade ferrate » del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, *per memoria*.

Categoria III. *Movimento di capitali.* —

Vendita di beni ed affrancamento di canoni. — Capitolo 107. Vendita di beni immobili, 1,300,000 lire.

Capitolo 108. Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui e di altri capitali ripetibili - Affrancamento dei canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia), lire 500,000.

Capitolo 109. Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 960,000.

Capitolo 110. Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici, lire 340,000.

Capitolo 111. Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica, lire 400,000.

Capitolo 112. Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (articoli 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, articolo 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31), *per memoria*.

Capitolo 113. Ricavo dell'alienazione di navi e di materiali provenienti da residui della lavorazione o non utilizzabili nei regi arsenali destinato alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (leggi 13 giugno 1901, n. 258, e 13 dicembre 1903, n. 473), *per memoria*.

Capitolo 114. Prodotto della vendita di 30 milioni in monete di bronzo da centesimi 5-e 10 (legge 7 luglio 1901, n. 302), lire 600,000.

Capitolo 115. Ricavo delle alienazioni di opere fertilizzanti, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'amministrazione della guerra non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dell'esercito destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari, *per memoria*.

Capitolo 116. Prodotto della vendita dell'area destinata già alla costruzione del Policlinico in Roma, da erogarsi nelle spese di cui all'articolo 1 della legge 6 luglio 1893, n. 458, *per memoria*.

Capitolo 117. Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro, lire 13,840.

Accensione di debiti. — Capitolo 118. Anticipazione allo Stato dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in esecuzione della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva e rende esecutoria la convenzione per l'assetto ed il miglioramento della regia università di Pisa e de' suoi stabilimenti scientifici, lire 600,000.

Capitolo 118-*bis*. Somma da somministrarsi dalla Cassa depositi e prestiti per l'assetto e il miglioramento della regia università di Padova,

degli istituti dipendenti e della biblioteca universitaria, a termini dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1904, n. 26, lire 366,666.66.

Capitolo 118-*ter*. Somme da versarsi dalla Cassa depositi e prestiti per eseguire anticipatamente lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica, ai termini dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1902, n. 547, *per memoria*.

Rimborsi di somme anticipate dal tesoro. — Capitolo 119. Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per lo ammortamento delle obbligazioni per i lavori del Tevere, nonché delle spese cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari del bilancio, lire 115,967.89.

Capitolo 120. Rimborso dal comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi, lire 176,629.73.

Capitolo 121. Rimborso di somme dovute da provincie, comuni e corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati ai sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497, lire 1,359,000.

Capitolo 122. Rimborso da parte dell'amministrazione degli ospedali in Roma in conto dell'anticipazione di lire 700,000 fatta dallo Stato per provvedere alla sistemazione del servizio delle Casse (articolo 5 della legge 8 luglio 1903, n. 321), lire 140,000.

Capitolo 123. Riscossione di anticipazioni varie, lire 469,475.04.

Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiedo acceleramento di lavori. — Capitolo 124. Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (articolo 47 della legge 1 marzo 1886, n. 3682), *per memoria*.

Capitolo 125. Anticipazione dei comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280, *per memoria*.

Partite che si compensano nella spesa. — Capitolo 126. Rimborso dall'amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate, lire 3,500,000.

Capitolo 127. Ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra per il servizio di cassa dei corpi dell'esercito, lire 8,000,000.

Capitolo 128. Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali, lire 170,000.

Capitolo 129. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati, lire 27,500.

Capitolo 130. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali, lire 680,000.

Capitolo 131. Prodotto dell'amministrazione

provvisoria dei beni ex-adempriabili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa adempriabile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382, *per memoria*.

Capitolo 132. Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, lire 10,567,192.

Capitolo 133. Anticipazione dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze della somma occorrente per la esecuzione delle opere dei lavori d'un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria*.

Capitolo 134. Ricupero delle anticipazioni fatte alla Cassa depositi e prestiti pel fondo di ammortamento stabilito dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166, *per memoria*.

Ricuperi diversi. — Capitolo 135. Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netta e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisto a corso di borsa, lire 1,480,000.

Capitolo 136. Capitale corrispondente alle obbligazioni del prestito Blount (11 aprile 1866) che saranno estratte per l'ammortamento fra quelle già convertite in rendita consolidata e per le quali non occorre più il rimborso, *per memoria*.

Capitolo 137. Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria III, « Movimenti di capitali », *per memoria*.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 138. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 16 milioni 180,041.57.

Capitolo 139. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro, vincolati od in sospeso, lire 5,357.60.

Capitolo 140. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro, liberi da ogni vincolo, lire 11,224.

Capitolo 141. Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori, lire 1,558,260.

Capitolo 142. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo, lire 4,145.40.

Capitolo 143. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade fer-

rate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati e non ancora date in pagamento dei lavori, lire 389,565.

Capitolo 144. Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'Agro Romano di cui l'articolo 9 della legge stessa, *per memoria*.

Capitolo 145. Somma corrispondente al prezzo del chinino nelle scorse, lire 279,000.

Capitolo 146. Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato, lire 10,276,200.24.

Capitolo 147. Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa, lire 2,613,902.16.

Capitolo 148. Prodotto lordo del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato, lire 14,824,923.67.

Capitolo 149. Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta dal dazio consumo di Roma, occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa, lire 419,587.11.

Capitolo 150. Prodotto della vendita dei francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi per la iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza, lire 560,000.

Capitolo 151. Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione (articolo 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195), lire 13,733,783.43.

Capitolo 152. Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario di cui al quarto comma degli articoli 35 e 31 dei capitolati per le tre reti (legge 29 marzo 1900, n. 101), lire 6,091,100.

Capitolo 153. Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria IV « Partite di giro », *per memoria*.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 109,525,325.63.

Contributi. — Imposte dirette, lire 488,428,000.

Contributi. — Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze, lire 207,700,000.

Contributi. — Tasse sugli affari in amministrazione dell'ispettorato generale delle strade ferrate, lire 24,221,500.

Contributi. — Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri, lire 800,000.

Contributi. — Tasse di consumo, 392,858,000 lire.

Contributi. — Privative, lire 360,908,000.

Proventi di servizi pubblici, lire 114,933,100.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 26,355,066 e centesimi 86.

Entrate diverse, lire 19,213,749.76.

TITOLO II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. — *Entrate effettive.* — Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 7,286,592.35.

Entrate diverse, lire 3,817,655.70.

Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate,* lire 1,680.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 4,113,840.

Accensione di debiti, lire 966,666.66.

Rimborso di somme anticipate dal tesoro lire 2,261,072.66.

Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori, *per memoria.*

Partite che si compensano nella spesa, lire 22,944,692.

Risparmi diversi, lire 1,430,000.

Categoria IV. *Partite di giro,* lire 66,947,090.18.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria I — Entrate effettive (*Parte ordinaria*), 1,744,942,742 e centesimi 25.

Categoria I. — Entrate effettive, (*Parte straordinaria*) lire 11,104,258.05.

Categoria II. — Costruzione di strade ferrate (*Parte straordinaria*), lire 1,680.

Categoria III. — Movimento di capitali (*Parte straordinaria*), lire 31,766,271.32.

Categoria IV. *Partite di giro,* lire 66,947,090.18.

Totale generale, lire 1,854,762,041.80.

Procederemo ora alla votazione degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(È approvato).

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1905 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto pel periodo suddetto limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale ai termini dell'articolo 49 della legge 1° marzo 1866, n. 3682, ed articolo 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665 ed articolo 1°, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, determinato dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'articolo 9 dell'allegato N alla legge suddetta.

(È approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposte sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura stabilita dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia.

(È approvato).

Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata.	L. 1,756,047,000. 30
Spesa	» 1,708,225,621. 43
Avanzo effettivo	L. 47,821,378. 87

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L. 1,680. »
Spesa	» 12,928,666. 66
Eccedenza passiva.	L. 12,926,986. 66

Movimenti di capitali.

Entrata.	L.	31,766,271. 32
Spesa	»	47,801,551. 74
Ecceденza passiva		L. 16,035,280. 42

Partite di giro.

Entrata.	L.	66,947,090. 18
Spesa	»	66,947,090. 18

Riassunto generale.

Entrata.	L.	1,854,762,041. 80
Spesa	»	1,835,902,930. 01
Differenza attiva.		L. 18,859,111. 79

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Prima di tutto però sarà bene che la Camera voglia stabilire il suo ordine del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi riservo di fare domani, d'accordo coi miei colleghi, la proposta completa delle leggi, che è necessario discutere prima delle altre. Ma intanto, affinché la Camera sia sicura che non manchi il lavoro per le sedute di domani, proporrei che nell'ordine del giorno, ai disegni di legge che già vi sono, si aggiunga dopo il ruolo organico del personale addetto alle biblioteche per la seduta pomeridiana, la legge che è il numero 56 e cioè: « Riforma dell'ordinamento organico dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi ». Questo per la seduta pomeridiana di domani.

Per la seduta antimeridiana sono già iscritte diverse leggi che credo occuperanno probabilmente la intera seduta. Ma qualora rimanesse tempo si potrebbe inscrivere anche il disegno di legge: « Destinazione delle economie risultanti dal fondo pensioni per i veterani del 1848-1849 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale ». (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dunque nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana rimarrebbero prima questi disegni di legge:

Modificazione dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativo all'elettorato ed all'eleggibilità amministrativa.

Conversione in regi degli istituti secondari. Regificazione del ginnasio e della scuola tecnica di Pistoia.

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Insomma, questo che ella propone di aggiungere verrebbe prima della riabilitazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, perchè ci sono scadenze di termini. Di più, salvo a completare domani, se la Camera consente, converrebbe aggiungere il disegno di legge che è al numero 36 « Attivazione del nuovo catasto », e poi due disegni di legge per eccedenze di spese, che ora sono iscritti con i numeri 48 e 55.

PRESIDENTE. Questo per il mattino.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, anzi i due disegni di legge per eccedenze d'impegni si potrebbero mettere in principio, perchè non daranno luogo a discussione.

PRESIDENTE. Ne abbiamo altri sette o otto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, ma questi premono.

PRESIDENTE. Alle due poi ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, poi quelli del personale addetto alle biblioteche e poi quello del Ministero delle poste e dei telegrafi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E poi la legge per Napoli, se vogliono.

CICCOTTI. Io proporrei che la legge per Napoli precedesse l'organico delle poste e dei telegrafi, poichè l'organico interessa maggior numero di deputati. E quindi si può essere sicuri che la Camera non si separerà se non dopo averlo votato. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo che la Camera non si separerà prima di aver votato una legge, che verrà ultima, che è quella che autorizza il Governo a stipulare i trattati di commercio. Io vorrei vedere che fosse possibile trovare un Parlamento che voglia andare in tariffa generale, rovinare l'industria e l'agricoltura, per anticipare di un giorno le vacanze! (*Approvazioni — Commenti — Interruzione del deputato Ciccotti*).

PRESIDENTE. Onorevole Fracassi, ha domandato di parlare?

FRACASSI. Pregherei di mettere nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge che è iscritto al n. 42 per la proroga della prescrizione dei biglietti degli istituti di emissione. Si tratta di un progetto, che deve essere discusso immediatamente, perchè è imminente la scadenza. E poi è un progetto che non potrà certamente sollevare nessuna discussione.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Fracassi, abbiamo tutto il tempo domani per queste proposte.

Avverto gli onorevoli colleghi che domani non avranno luogo interrogazioni, trattandosi di seduta straordinaria.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla chiama per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione per l'entrata.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Aguglia — Albertelli — Albicini — Alessio — Angiolini — Aprile — Avellone — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bianchi Emilio — Bianchini — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brizzolesi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capece Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Cava-gnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiarugi — Chimienti — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cocuzza — Coffari — Colajanni — Colombo-Quattrofatti — Compans — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curreno.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — Danieli — De Andreis — De Bellis — De Genaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Marinis — De Novellis — Di Broglio — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Tullio-De Nicolò — Donati — Dozzio.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fede — Ferraris Maggioreino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fulci Nicolò — Furnari.

Galimberti — Galli — Gallupi — Garavetti — Gatti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Grippo — Gussoni.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Landucci — Laudisi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Malvezzi — Manzato — Marcora — Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Maury — Mazziotti — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Montagna — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti.

Negri — Noè.

Orlando — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Papadopoli — Pavoncelli — Pellegrini — Personè — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pivano — Pozzato.

Quistini.

Rava — Rizzo Valentino — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sorani — Sormanani — Soulier — Spada — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Torlonia — Torriani — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vigna — Visocchi.

Weil-Weiss.

Zella-Milillo.

Sono in congedo.

Aliberti — Arnaboldi.

Baragola — Barbato — Bastogi — Berio — Bettòlo — Bonanno.

Callaini — Campi — Cantarano — Capozzi — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Celesia — Civelli — Colosimo — Cottafavi.

Daneo Gian Carlo — De Luca Paolo — De Nobili — De Riseis Luigi — Di Rudinì Carlo — Di Trabìa — Donnaperina.

Falcioni — Francica-Nava.

Gattoni — Gavazzi — Gianturco — Girardi — Grassi-Voces — Gualtieri.

Licata — Lucchini Angelo.

Marazzi — Materì — Mazzella — Miaglia.

Nuvoloni.

Panzacchi — Pelle — Pini — Podestà — Poggi — Prinetti — Pullè.

Resta-Pallavicino — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rocco Marco — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Ruffoni.

Serristori — Spirito Beniamino — Suardi. Toaldi — Turbiglio — Turrisi.

Vagliasindi — Vendramini — Vetroni — Vitale.

Sono ammalati.

Afan de Rivera — Arlotta.
De Gaglia.
Lovito.
Meardi — Merello — Molmenti.
Pavia — Pompilj.
Quintieri.
Rizzetti.
Vendemini — Ventura.
Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico.

Gorio.
Rebaudengo.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BOSELLI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per provvedimenti economici e finanziari del comune di Roma.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Libertini Gesualdo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LIBERTINI GESUALDO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Navigazione di cabotaggio sulle coste italiane.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Partecipo alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Presenti e votanti	206
Maggioranza	102
Voti favorevoli	174
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione ed interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Interrogo l'onorevole ministro per gli affari esteri per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più civile e più igienica la visita medica che si fa agli emigranti in partenza dal porto di Napoli.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali cause abbiano determinato la sospensione dei lavori di adattamento dell'ufficio postale e telegrafico di Viterbo, e se e quando intenda dar compimento a detti lavori.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sull'opportunità di dare maggiore sviluppo alle regie Stazioni enologiche all'estero e specialmente nel Sud-America.

« Ottavi »,

« Chiedo di interrogare il ministro di grazia e giustizia e il ministro degli esteri sulla attendibilità della notizia data da un comunicato ufficioso che per accordi presi fra il ministro della giustizia e il ministro della marina il tenente Bádolo sarebbe deferito al tribunale dell'Asmara pel giudizio sui noti fatti delittuosi che il detto tenente avrebbe commesso nel territorio del Benadir.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul prolungato ritardo, ora che l'accordo è intervenuto fra i comuni interessati, da parte del Genio civile di Ascoli-Piceno, alla compilazione del progetto per la costruzione del ponte sulla provinciale di serie detta Valdaso.

« Falconi Gaetano ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se, di fronte alla impotenza dei comuni, intenda di fare studii e prendere provvedimenti per risolvere il grave problema della sistemazione e della manutenzione delle strade comunali ordinarie completamente abbandonate, con tanto danno dell'interesse pubblico materiale e morale, agli assalti degli uomini e degli elementi.

« Lagasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sull'urgenza di provvedimenti per evitare i danni gravi e il peri-

colo di maggiori, prodotti nella Bassa Lombardia in tempo di pioggia, per l'apertura di nuovi canali d'irrigazione.

» Dozzio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. In quanto alle interpellanze il Governo dirà se e quando intenda che siano svolte.

L'onorevole Fede ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

Così pure l'onorevole Martini.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904. (587)

2. Approvazioni di eccedenze d'impegni per la somma di lire 288,827.45 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative. (408)

3. Approvazioni di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904. (565)

4. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904. (528)

5. Modificazione dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativo all'elettorato e all'eleggibilità amministrativa. (500)

6. Conversione in regi degli Istituti secondari. (578)

7. Regificazione del-ginnasio e della scuola tecnica di Pistoia. (517)

8. Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) (562)

9. Separazione della frazione di Lazzate in provincia di Milano dal comune di Misinto e sua costituzione in Comune autonomo. (589)

10. Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano) (582)

11. Provvedimenti necessari a riparare i danni cagionati dall'incendio alla Biblioteca nazionale di Torino e per le riforme urgenti degli impianti

di illuminazione e riscaldamento nelle Biblioteche e negli Archivi del Regno. (510)

12. Destinazione delle economie risultanti dal fondo pensioni per i veterani del 1848-49 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale. (119)

13. Sulla riabilitazione. (367-I)

Alle ore 14.

Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale della Amministrazione finanziaria. (571)

2. Ruolo organico del personale addetto alle biblioteche. (364)

3. Riforma dell'ordinamento organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. (567) (*Urgenza*)

4. Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli. (519)

5. Sul contratto di lavoro. (205)

6. Della riforma agraria. (147)

7. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X del Codice civile, relativo al divorzio. (182)

8. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

9. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)

10. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia, e industriale. — Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)

11. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207)

12. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302)

13. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (139)

14. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di Commercio. (103)

15. Noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame. (350)

16. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle legazioni italiane all'Estero. Creazione di cinque nuovi posti di segretario di legazione di 2 classe. (380)

17. Computo, agli effetti dell'avanzamento e della pensione, del tempo del servizio prestato a bordo delle navi che trasportano emigranti, dai medici della marina militare o da altro personale della regia marina. (211)

18. Riordinamento dei servizi esercitati dalla Società di Navigazione « Puglia » (476) (*Urgenza*)

19. Sulle decime ed altre prestazioni fondiari. (96)

20. Riduzione al 4° del contributo annuo assunto dal Consorzio della ferrovia Foggia-Can-

dela a termini della Convenzione 10 giugno 1868 approvata con legge 28 agosto 1870, n. 5858. (246)

21. Revisione della circoscrizione dei Collegi elettorali politici in base ai risultati del censimento generale della popolazione del Regno dell'anno 1901. (355)

22. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 3,777,148.47 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative. (222)

23. Modificazioni al ruolo organico dell'ufficio d'ispezione e di vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza. (512)

24. Sulla riparazione degli errori giudiziari. (367-II)

25. Distacco dei comuni di Troia, Castelluccio Valmaggiore, Faeto e Celle S. Vito dal circondario di Bovino ed aggregazione al circondario di Foggia. (556)

26. Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo, e Villanova (Casalmaggiore) (543)

27. Aggregazione del comune di Cerro Maggiore al mandamento di Busto Arsizio. (563)

28. Destinazione di un ufficiale dell'Ordine giudiziario in qualità di console aggiunto presso i RR. Consolati in Alessandria e Cairo. (544)

29. Esonerazione dalla imposta di ricchezza mobile delle spese d'ufficio dei ricevitori postali e telegrafici. (555)

30. Modificazioni al ruolo organico delle carriere di seconda e terza categoria (ragioneria e categoria d'ordine) del Ministero degli affari esteri. (592)

31. Conversione in legge del Regi Decreti 24 giugno, n. 249, 27 luglio n. 389 e 3 agosto 1903, n. 378, per la riduzione di tariffe ferroviarie. (557-396)

32. Disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie. (593)

33. Attivazione del nuovo Catasto. (553)

34. Autorizzazione di vendita di stabili demaniali di compendio della ex-stazione ferroviaria di Milano Porta Nuova, alla Società Anonima Cooperativa suburbana fra gli agenti delle strade ferrate sedente in Milano. (595)

35. Trattamento doganale di favore ad alcuni prodotti originari della Colonia Eritrea. (479)

36. Modificazione di alcuni articoli della legge 8 giugno 1890 sull'ammissione e le promozioni nella magistratura. (574)

37. Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1903-904. (529-bis)

38. Aggregazione del comune di Montegalgo al mandamento di Ascoli Piceno. (598)

39. Proroga della prescrizione dei biglietti degli Istituti d'emissione. (546)

40. Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri, tossine e prodotti affini. (540)

41. Provvedimenti per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia in seguito a revoca della concessione. (536)

42. Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca nel sesto centenario della sua nascita. (399)

43. Ricostituzione in comune autonomo di Cappelle distaccandolo dal comune di Montesilvano (Teramo) (604)

44. Costituzione delle frazioni di Portolongone e di Capoliveri in Comuni autonomi. (566)

45. Successioni dei militari scomparsi in Africa. (588)

46. Autorizzazione di cessioni e permutate di immobili fra il Municipio di Torino e il Demanio (*Urgenza*). (603)

47. Istituzione di una linea di navigazione fra l'Italia e l'America Centrale. (402)

48. Per l'acquedotto pugliese. (558) (*Urgenza*)

49. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Umberto I in Ancona. (551-C) (*Modificato dal Senato*)

50. Modificazioni al ruolo organico del personale della Direzione generale del Fondo per il culto. (523)

51. Approvazione della transazione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e gli eredi Bausch. (601)

52. Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato. (*Approvato dal Senato*) (122)

53. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905. (520)

54. Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1884. (589) (*Urgenza*)

55. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 4,748,200.09 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-9013, concernenti spese facoltative. (412)

56. Convenzione stipulata fra l'Italia e la Francia il 15 aprile 1904 per la reciproca concessione di guarentigie ed agevolanze ai rispettivi operai. (570)

57. Autorizzazione per la provvisoria applicazione di accordi in materia di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria e di commercio con la Svizzera ed eventuali ulteriori provvedimenti. (369)

58. Incremento della produzione cavallina. (576)

59. Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori. (578)

60. Ruolo organico degli Ispettori scolastici. (Modificato dal Senato) (365-C)

61. Modificazioni al testo unico delle leggi

sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (ingegneri, geografi e topografi) (*Approvato dal Senato*). (602)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.